

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

480.187 comunisti
con la tessera 1964

A pagina 2

La vittoria degli edili

GLI EDILI — un milione di operai — hanno vinto. Una lunga lotta, durante la quale sono state effettuate circa 90 milioni di ore di sciopero e che ha visto grandi masse di lavoratori scendere sulle piazze in drammatiche manifestazioni, ha piegato i «pirati dell'edilizia». Il risultato — in sintesi — consiste nel fatto che per la prima volta il contratto di questa categoria non viene rinnovato solo con un aumento salariale, lasciando intatte le strutture del contratto stesso, come altre volte è accaduto, ma sancisce quasi tutte le rivendicazioni che erano state poste in materia di salario garantito, di qualifiche, di contrattazione delle varie « voci » della paga, di diritti sindacali all'interno dei cantieri.

Il merito di questa vittoria in primo luogo è della grande combattività che gli edili hanno dimostrato e dell'unità che i sindacati hanno mantenuto in ogni fase dell'azione. E' questa la vittoria degli edili che non si sono fatti intimidire dalla reazione padronale, dei lavoratori dell'edilizia romana che seppero fare ringoiare la vergognosa serrata proclamata dall'impresa. E' la vittoria di quegli operai che ancora oggi siedono sugli scanni degli imputati nel Tribunale di Roma, rei soltanto di avere manifestato per le proprie ragioni e di aver subito un inconsulto e provocatorio attacco da parte delle « forze dell'ordine ».

MA QUANTI PROBLEMI rimangono aperti, sottolineati con grande forza dalla lotta degli edili! E' inevitabile, prima di tutto, un giudizio sul comportamento degli industriali, i quali non hanno trascurato nulla per inspiare la vertenza fino a portarla alle drammatiche conseguenze di quella dichiarazione di una settimana di serrata che rimarrà uno dei più infami e vergognosi gesti del padronato italiano. I protagonisti dei più grandi scandali della speculazione edilizia; gli autori quasi sempre impuniti degli « omicidi bianchi » che insanguinano i cantieri edili; le grandi aziende che hanno tentato a più riprese di adoperare i piccoli imprenditori quale massa di manovra per le soluzioni più reazionarie: ecco coloro che hanno dimostrato di essere degli autentici nemici della democrazia. Noi non mettiamo tutti in un sacco — l'immobiliare e il piccolo imprenditore sempre in bilico tra il boom speculativo e il fallimento. Ma proprio per liberare le piccole imprese dalla politica dei monopoli che tanto spesso anche contro di loro si rivolge, diciamo che ora, subito, dalla lotta degli edili occorre trarre tutte le conseguenze di politica economica che essa comporta.

MA COMPRENDERA' QUESTA NECESSITA' Saragat per il quale, in nome delle loro « indiscutibili benemerite », il problema più urgente è quello di « ridar fiducia » ai capitalisti italiani, fiducia scossa dagli « errori di direzione politica » dell'ultimo governo Fanfani e per il quale, oggi, il principale nemico della democrazia è... Riccardo Lombardi? E il presidente designato, l'on. Moro, sarà capace di comprendere come il programma del nuovo governo, non può non tener conto di quanto la lotta degli edili ha sollevato nella coscienza delle masse popolari? I problemi concreti — più che maturi — che in questo senso si pongono costituiscono altrettanti « nodi » della situazione economica nazionale e quindi della politica che per affrontarla deve essere decisa ed attuata. Sono in primo luogo i problemi della retribuzione e del rapporto di lavoro degli operai e degli impiegati: la lotta degli edili insegna che la strada indicata dalla « linea Carli » e dal padronato — scaricare sui lavoratori le conseguenze della difficile congiuntura economica cercando di attuare, nei fatti, una sorta di blocco salariale — è una strada che resta e rimarrà sbarata dalla combattiva unità di milioni di operai e di impiegati. Ma sono anche i problemi di leggi improrogabili che affrontino con energia e con obiettivi immediati la speculazione sulle aree fabbricabili e sulle abitazioni, dando finalmente al paese quella legge urbanistica che lavoratori, sindacati, tecnici e opinione pubblica reclamano. Sono i problemi dell'edilizia popolare riguardanti milioni di italiani, sia nelle grandi città come nei centri minori, la cui lotta contro il « carapigione » si è saldamente con quella degli edili.

Saranno sciolti questi « nodi » dal programma e dall'azione concreta ed immediata del nuovo governo del quale si sta trattando la formazione? L'aria che tira, a questo proposito, non permette di dare una risposta positiva a questo interrogativo, perché la linea che sembra si voglia far prevalere è quella del rinvio, ancora una volta, delle misure che — come quelle riguardanti il settore edile — dovrebbero sostanziare una politica economica e sociale veramente rinnovatrice. Anche l'azione vittoriosa dei lavoratori dell'edilizia è dunque un monito a coloro che siedono in questi giorni al tavolo delle trattative.

Diamante Limiti

Aperta a Modena la Conferenza delle grandi fabbriche

(A pag. 10 un ampio servizio sulla relazione dell'on. Foa)

Gravissime rivelazioni sulle riunioni a quattro

La forza H multilaterale

Per il programma di governo

La CGIL avanza precise richieste

Nella lettera indirizzata a Moro la segreteria confederale riafferma l'esigenza, in tutte le situazioni, dell'azione autonoma delle masse e dell'unità dei loro sindacati

La Segreteria della CGIL ha approvato il seguente documento sul programma del nuovo Governo, documento che è stato trasmesso ieri al presidente del Consiglio designato on. Aldo Moro, a Montecitorio.

« La Segreteria della CGIL conferma che spetta ai partiti pronunciarsi sulle formule e sulle maggioranze politiche ad adottare, per cui, anche in questa circostanza, senza adesioni od opposizioni preconstituite, che potrebbero incidere, nell'avvenire, sulla sua stessa autonomia di organizzazione sindacale, il suo compito è quello di rappresentare le esigenze fondamentali dei lavoratori.

« La CGIL, come ogni altra organizzazione sindacale, è invece direttamente interessata agli impegni programmatici del governo e in particolare a quelle parti del programma che più direttamente si riferiscono alla condizione economica e sociale e alle libertà dei lavoratori. Pertanto, nel momento in cui è in atto la discussione per l'elaborazione del programma del nuovo governo, la CGIL ribadisce l'interesse diretto dei lavoratori italiani alla soluzione positiva dei seguenti problemi:

« 1) Realizzazione di una politica di sviluppo economico basata sulla programmazione democratica, tendente non solo a eliminare gli squilibri regionali e settoriali, ma anche al miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici, che comporti una diversa distribuzione del reddito e combatta con adeguati strumenti di estensione del controllo pubblico, la predominante influenza delle grandi concentrazioni monopolistiche. Anche i provvedimenti di emergenza, necessari per affrontare l'attuale congiuntura economica, particolarmente in materia di lotta contro il rincaro del costo della vita e per difendere il potere reale di acquisto dei salari, devono essere coerenti con gli obiettivi della programmazione sopra indicati.

« 2) Istituzione degli Enti regionali di sviluppo agricolo secondo gli orientamenti contenuti nel progetto di legge presentato alla Camera dei deputati sindacalisti della CGIL e attuazione, nel settore agricolo, delle necessarie riforme particolarmente nella mezzadria e nel piccolo affitto, per lo sviluppo della proprietà contadina favorendo le forme associative. Parificazione del trattamento assistenziale e previdenziale dei lavoratori agricoli a quello in atto negli altri settori.

« 3) Riforma della previdenza sociale con la progressiva instaurazione di un vero sistema di sicurezza sociale, col passaggio al sistema fiscale per far fronte agli oneri necessari alla riforma sanitaria e in ogni altro settore dell'assistenza sociale. In questo quadro particolare urgenza assume una sostanza-

« 4) Realizzazione di una politica di sviluppo economico basata sulla programmazione democratica, tendente non solo a eliminare gli squilibri regionali e settoriali, ma anche al miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici, che comporti una diversa distribuzione del reddito e combatta con adeguati strumenti di estensione del controllo pubblico, la predominante influenza delle grandi concentrazioni monopolistiche. Anche i provvedimenti di emergenza, necessari per affrontare l'attuale congiuntura economica, particolarmente in materia di lotta contro il rincaro del costo della vita e per difendere il potere reale di acquisto dei salari, devono essere coerenti con gli obiettivi della programmazione sopra indicati.

« 2) Istituzione degli Enti regionali di sviluppo agricolo secondo gli orientamenti contenuti nel progetto di legge presentato alla Camera dei deputati sindacalisti della CGIL e attuazione, nel settore agricolo, delle necessarie riforme particolarmente nella mezzadria e nel piccolo affitto, per lo sviluppo della proprietà contadina favorendo le forme associative. Parificazione del trattamento assistenziale e previdenziale dei lavoratori agricoli a quello in atto negli altri settori.

« 3) Riforma della previdenza sociale con la progressiva instaurazione di un vero sistema di sicurezza sociale, col passaggio al sistema fiscale per far fronte agli oneri necessari alla riforma sanitaria e in ogni altro settore dell'assistenza sociale. In questo quadro particolare urgenza assume una sostanza-

« 4) Realizzazione di una politica di sviluppo economico basata sulla programmazione democratica, tendente non solo a eliminare gli squilibri regionali e settoriali, ma anche al miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici, che comporti una diversa distribuzione del reddito e combatta con adeguati strumenti di estensione del controllo pubblico, la predominante influenza delle grandi concentrazioni monopolistiche. Anche i provvedimenti di emergenza, necessari per affrontare l'attuale congiuntura economica, particolarmente in materia di lotta contro il rincaro del costo della vita e per difendere il potere reale di acquisto dei salari, devono essere coerenti con gli obiettivi della programmazione sopra indicati.

« 2) Istituzione degli Enti regionali di sviluppo agricolo secondo gli orientamenti contenuti nel progetto di legge presentato alla Camera dei deputati sindacalisti della CGIL e attuazione, nel settore agricolo, delle necessarie riforme particolarmente nella mezzadria e nel piccolo affitto, per lo sviluppo della proprietà contadina favorendo le forme associative. Parificazione del trattamento assistenziale e previdenziale dei lavoratori agricoli a quello in atto negli altri settori.

« 3) Riforma della previdenza sociale con la progressiva instaurazione di un vero sistema di sicurezza sociale, col passaggio al sistema fiscale per far fronte agli oneri necessari alla riforma sanitaria e in ogni altro settore dell'assistenza sociale. In questo quadro particolare urgenza assume una sostanza-

Napoli Fabbriche bloccate



Si è svolto ieri a Napoli e provincia lo sciopero generale nel settore industriale proclamato dalla CGIL, UIL e Cisl con una massiccia partecipazione degli operai delle fabbriche della città e dei principali centri della provincia. Alla base della giornata di lotta i sindacati hanno posto l'esigenza di una avanzata dei salari operai e di un programma di sviluppo economico. Nella foto: lo sciopero all'Alfa Romeo.

(A pagina dieci le informazioni)

Nuovo, grave sopruso a Parma

Sequestrati dalla polizia tessere e volantini FGCI

I manifestini riproducevano il testo della petizione per il disarmo degli agenti in servizio durante i conflitti di lavoro

Un'operazione poliziesca, di marca tipicamente scabiana, è stata attuata dalla questura di Parma. Un nugolo di agenti è piombato d'improvviso presso la tipografia STEP sequestrando 150 mila manifestini che riproducevano il manifesto nazionale edito dalla FGCI in appoggio alla petizione per il disarmo della polizia con la foto, da cui il bozzetto era stato tratto, raffigurante, come noto, tre agenti della Caserma di Catania che trascinano il cadavere del giovane Salvatore Novembre, ucciso nel giugno '60 durante le manifestazioni popolari contro il tentativo autoritario di Tambroni. La questura di Parma, non soltanto ha chiuso la tipografia, ma ha portato via dal locale anche altri pacchi, alcuni dei quali contenevano le tessere della FGCI. In tal modo è emerso un comitato di vibrante protesta. In esso è detto tra l'altro che « la campagna per il disarmo delle forze di polizia, organizzata e diretta dalla FGCI è stata bersagliata fin dall'inizio da una serie di inqualificabili provvedimenti amministrativi e censori che rivelano chiaramente un'ispirazione politica reazionaria. Una azione intimidatrice su larga

A pagina 11
L'URSS fornirà all'Italia 25 milioni di tonni di petrolio

Il segretario del PSI si sarebbe piegato alla richiesta perentoria di Moro e Saragat - Reazioni di Lombardi che si richiama ai documenti congressuali - La sinistra parla di « provocazione » nei confronti del PSI - Oggi nuove riunioni

Nella giornata di ieri i rappresentanti dei partiti del centro sinistra sono rimasti in riunione collegiale tutto il giorno, dando inizio alla trattativa per la ricerca di un compromesso sul quale fondare la base di un governo.

Gli incontri hanno avuto inizio alle ore 11,30, nella sede del gruppo parlamentare d.c., a Montecitorio. Moro, che si è fatto attendere circa 30 minuti, ha smitato di aver fatto tardi per essersi dovuto recare al Quirinale, a riferire, a Segni. Per non lasciar sopporre neppure per un istante, tuttavia, che la sua smentita avesse un significato polemico nei confronti di Segni, Moro subito dopo la riunione — faceva ritorno dalle agenzie una precisazione in cui si ricordava premurosamente che Moro riferirà al Capo dello Stato « dopo le riunioni in corso dirette a delineare la base politica del governo ».

E' inutile sottolineare il significato politico di tale precisazione che, ancora una volta, ricorda che le trattative si sono iniziate — e presumibilmente proseguiranno — sotto il simbolo di una tutela di segno politico chiaro, tanto esplicita quanto costituzionalmente non corretta. A questo proposito vale la pena di rilevare che, mentre da diversi giorni la stampa italiana è piena di riferimenti, anche vistosi alle pesanti interferenze del Quirinale in veste di « moderatore » doroteo della crisi, nessuna precisazione o smentita è giunta dalle parti interessate. Il che costituisce la prova migliore che la pesante tutela presidenziale di cui si parla non solo esiste, ma è supinamente accettata anche dagli stessi partecipanti alle trattative, le quali risultano così viziate in partenza dalla presenza di una interferenza costituzionale che la DC e i partiti del centrosinistra con il loro silenzio, si assumono la responsabilità di avallare.

Iniziate, dunque, in un clima di pressione dorotea smaccata, le trattative ieri si sono peggiorate per tutta la giornata. Mentre le delegazioni dei partiti facevano anticamera in attesa di Moro, i giornalisti presenti hanno notato un colloquio fra Nenni e Saragat. Tale colloquio si è iniziato a seguito di un gesto propiziatorio di Nenni che, andato in cerca di Saragat, gli ha battuto la mano sulla spalla intrattenendosi con lui separatamente per qualche minuto e posando per i « fotoreporter ».

I convenevoli iniziali sono stati sospesi all'arrivo di Moro, al cui sopraggiungere la riunione è cominciata. Attorno al tavolo della saletta del direttivo dc, hanno preso posto: Moro, Gava e Zaccagnini (DC), Nenni, De Martino, Lombardi, Mariotti e Ferri (PSI), Saragat, Tanassi, Orlandi, Lami-Starnuti (PSDI), Reale e La Malfa (PRI).

Nel corso delle due riunioni di ieri i quattro capi-delegazione, Moro, Nenni, Saragat e Reale, hanno portato al tavolo delle trattative le posizioni dei loro partiti. Un elemento di indubbia gravità, è emerso immediatamente. Sia negli interventi di Moro che di Saragat, l'accento è stato posto, sulla necessità che il PSI accetti la « forza multilaterale », ovvero

(Segue in ultima pagina)

EDILI

Il nuovo contratto

A pagina 10

Grecia

Provvedimento a favore dei detenuti politici

Saranno liberati coloro che hanno scontato 10 anni

ATENE, 14. Il primo ministro greco, George Papandreu, ha annunciato oggi a una delegazione delle famiglie dei detenuti politici che il mese prossimo presenterà in parlamento una legge che stabilirà la liberazione, su parola di coloro che hanno scontato dieci anni di carcere, quale che sia la pena alla quale erano stati condannati. Dopo cinque anni, i liberati potranno ottenere la formale amnistia, ossia la estinzione della pena e la cancellazione della condanna.

Secondo il ministero della giustizia, i detenuti, la maggior parte dei quali condannati per fatti di guerra risalenti alla lotta contro i nazisti, sarebbero attualmente 900. I morti in carcere sono stati 528.

Il provvedimento, anche se non si tratta dell'amnistia politica generale chiesta dalla sinistra, rappresenta tuttavia un serio passo verso la liquidazione del regime da guerra civile alimentato dalla destra reazionaria per rafforzare il suo dominio sulla vita del paese. La questione dei detenuti è stata al centro della battaglia politica che si sta svolgendo ai confini della Grecia. La sconfitta di Karamanlis alle ultime elezioni comincia dunque a dare i suoi frutti.

Si pensa che il provvedimento sarà presentato dopo l'11 dicembre, giorno in cui il parlamento voterà la fiducia al nuovo governo. « EDA », il giornale noto, ha già annunciato il suo appoggio a Papandreu.

Capitalismo: difesa « totale »

Dunque, l'ultima trovata dell'on. Moro e del Popolo per indurre il PSI ad accettare — attraverso la cosiddetta « delimitazione della maggioranza » — la caratterizzazione del « nuovo governo di centro-sinistra in senso anticomunista, sarebbe questa. I comunisti, quando parlano di coesistenza pacifica, sostengono che essa deve consentire, al di fuori d'ogni conflitto armato, la contrapposizione « totale », cioè la competizione su tutti i terreni (da quello economico a quello ideale) fra il sistema socialista e il sistema capitalistico su scala mondiale. Perché allora essi ci negano il diritto di dichiarare pubblicamente che noi questa stessa contrapposizione « totale » fra socialismo e capitalismo vogliamo proclamarla valida anche sul terreno interno dell'Italia?

Il piccolo problema che sfugge all'on. Moro e al Popolo (o sfugge anche al compagno Nenni?) è che, precisata in questo senso, la « delimitazione della maggioranza » viene presentata più che mai proprio nel senso che noi (a parte la sua illegittimità anticostituzionale) non da oggi veniamo denunciando. Vale a dire, nel senso che tale « delimitazione » deve servire a definire il centro-sinistra come la barriera che dovrebbe continuare a difendere il vecchio sistema di potere capitalistico (e democristiano) da ogni « infiltrazione » operaia, popolare, autenticamente rinnovatrice e già oggi, orientata nel senso d'una sua pur graduale limitazione di questo potere. Con la sola differenza (ma quale differenza!) rispetto al passato che a costituire tale barriera di difesa « totale » del sistema capitalistico dovrebbe concorrere anche il Partito socialista.

Non sappiamo se la formazione culturale un po' provinciale di alcuni diri-

CAROVITA

Oggi Livorno in sciopero

Un'imponente ondata di protesta e di lotta contro il carovita è in corso in tutto il Paese. Oggi Livorno scende in sciopero generale; nella città toscana avranno luogo forti manifestazioni, cortei, comizi. Domani sarà la volta di Perugia, dove nel pomeriggio si svolgerà lo sciopero generale indetto dalla Camera del Lavoro, di Terni, Spoleto, Foligno, Todi e Orvieto. Sempre domani, a Foggia, migliaia di braccianti, piccoli coltivatori e di artigiani converranno in città per dar vita ad una grande manifestazione contro il carovita, indetta dal Comitato coordinatore per la riforma agraria, il cui appello ha trovato pronta rispondenza in tutti i centri della provincia. Lunedì prossimo una analogo manifestazione avrà luogo a Bari, per iniziativa della Camera del Lavoro. Operai, contadini, pensionati e impiegati sfileranno in corteo per le strade della città insieme al largo numero di congiunzioni che giungeranno dal-

480.187 comunisti con la tessera 1964

Migliaia di nuovi tesserati - La graduatoria delle federazioni

Table with 4 columns: Rank, City, Members, Rank, City, Members. Lists cities like Genova, Brescia, Napoli, etc., with their respective number of members.

Situazione critica a Palazzo Vecchio

Firenze: oggi dimissioni della Giunta La Pira?

I partiti decidono per il governo della Regione

Val d'Aosta. I prossimi giorni saranno quasi certamente decisivi per la formazione del Governo regionale del PCI terra la sua riunione nella giornata di domani.

La DC ha sostanzialmente accolto la richiesta del PSDI di portare la crisi comunale alle estreme conseguenze.

Fuori dal governo chi è compromesso con la mafia

Il PCI sollecita un passo presso Segni

I deputati e senatori comunisti membri della Commissione di inchiesta sulla mafia, nella riunione di ieri del consesso hanno chiesto che sia portata a conoscenza del Capo dello Stato e del presidente del Consiglio designato la proposta, formulata l'altro giorno, di escludere dal futuro governo quei parlamentari ai quali - sia negli interrogatori di altri funzionari, ex magistrati, sindacalisti e uomini di cultura, sia nelle informazioni e nei rapporti inviati da organi pubblici - si attribuiscono rapporti con la delinquenza organizzata in Sicilia.

DOMENICA SECONDA TORNATA A MMINISTRATIVA

Paola: 17 anni di immobilismo

Il partito di Moro, pur avendo la maggioranza assoluta, è stato incapace di governare il comune

Dal nostro inviato. PAOLA, 14. C'è a Paola un ospedale la cui costruzione, cominciata nel 1952, a tutt'oggi non è stata portata a termine. Sono stati spesi 300 milioni, ma mancano altrettanti per completarlo e attrezzarlo, ma nessuno si muove. Intanto, se qualcuno nei paesi della fascia tirrenica della provincia ha la disavventura di ammalarsi, non ha altra scelta che Cosenza, nella speranza, tra l'altro, di una mostra di trovare ricovero in un corridoio del nosocomio del capoluogo. La foto dell'ospedale campeggia in questi giorni sulla piazza centrale di Paola, in una mostra delle « opere del regime » allestita dai d.c. locali per documentare le « realizzazioni » compiute in 17 anni di dominio. Nella mostra c'è di tutto: dormitori e abitazioni per i ferrovieri (costruiti dalle F.S.), allargamenti della strada nazionale (fatti dall'ANAS) e persino edifici di proprietà privata. Forse di suo, la DC ha messo solo lo sforzo di raccogliere le foto e allinearle sui tabelloni. Una volta di più, i d.c. sono stati colti con le mani nel sacco: ma, ciononostante, si presentano agli elettori per reclamare ancora la maggioranza assoluta. Anzi, il sottosegretario alla Marina Mercantile, Antoniazzi, venuto qui per sorvegliare la traballante barca del suo partito, ha ammonito gli elettori a non ritirare la propria fiducia alla DC, perché diversamente - ha affermato senza rendersi conto del ridicolo cui si esponeva - la vita di Paola è destinata all'immobilismo. « Vediamo davvero il vero » immobilismo, quello democristiano, che la ridicola « mostra » ha reso più ma-

Maglie: un paese tradito dalla DC

E' il comune dov'è nato l'on. Moro - In rovina un centro di antica civiltà - Intorno al PCI i fermenti rinnovatori

Dal nostro inviato. MAGLIE, 14. La Puglia mostra qui - nel basso Salento - le sue rughe più antiche, l'immobilità dei suoi paesi di tufo raccolti sotto il campanile barocco della chiesa-madre, isolati nella campagna pietrosa fra le distese di ulivi, suolati, ma veramente svuotati, dall'emigrazione. Melignano, Bagnoli, Curci, Cannole, Palmari, Sanaricci, Giuglianello. Scorrano: tutti centri di soporiferi « senza terra », che sono come l'Italia per averla sogguardata più e più volte da dietro i finestrini d'un treno in corsa, mentre andavano e vanno - a cercare un lavoro stagionale in Svizzera, in Francia, in Germania. Al centro di questa zona c'è Maglie, un paese che differenzia oggi dagli altri perché inalbera pigramente per le strade qualche striscione elettorale, e perché è stata nella sua piazza grande, risuonano le voci degli allora. Perché a Maglie domenica si vota, e sarà per la Puglia un altro voto « camionale » di questa tornata elettorale perché esprimerà l'orientamento di un mondo contadino ben diverso da quello del Tavoliere delle Murge: un'altra Puglia, senza « poli di sviluppo », senza « poli di sviluppo », senza « poli di sviluppo », senza « poli di sviluppo ».

Manifestazione della FGCI sui problemi della riforma agraria

Domani a Roma Si apre il Congresso dell'« Italia-URSS »

Approvata dal Concilio la libertà d'informazione

A larghissima maggioranza, e senza discussioni, il concilio ecumenico ha approvato lo schema « sui mezzi di comunicazione sociale », cioè sulla stampa, sulla radio, sui cinema, sulla TV, sui teatri, e così via. Dal riassunto distribuito ai giornalisti, sembra trattarsi di un documento che segna un progresso rispetto alle posizioni illiberali del passato. Esso, infatti, « sottolinea con forza il diritto che l'uomo ha, soprattutto oggi, di essere informato oggettivamente e tempestivamente », aggiungendo che « l'informazione deve essere esatta e precisa, senza urtare né la carità né la giustizia », e che « deve sempre - tenere presente l'uomo, i suoi diritti e la sua dignità ».

Da Segni il presidente del Tanganica

Il presidente della Repubblica del Tanganica, Mwalimu Julius Nyerere, attualmente in visita a Roma, è stato ricevuto ieri al Quirinale dal presidente Segni. Dopo un colloquio tra i due capi di Stato, l'ospite è stato intrattenuto a colazione insieme al suo seguito. Nella foto: Segni stringe la mano a Nyerere.

Da Segni il presidente del Tanganica



Il presidente della Repubblica del Tanganica, Mwalimu Julius Nyerere, attualmente in visita a Roma, è stato ricevuto ieri al Quirinale dal presidente Segni. Dopo un colloquio tra i due capi di Stato, l'ospite è stato intrattenuto a colazione insieme al suo seguito. Nella foto: Segni stringe la mano a Nyerere.

Prosegue lo sciopero ai passaggi a livello

Prosegue oggi lo sciopero degli assuntori delle Ferrovie dello Stato. Lo sciopero è stato deciso in seguito alla risposta negativa, data dall'azienda ferroviaria, alla richiesta sindacale di un adeguato assegni aggiuntivo mensile per gli assuntori ferroviari. Gli assuntori di tutti i lavoratori statali. L'altro motivo che ha sollecitato le organizzazioni sindacali è la garanzia alla proclamazione dello sciopero va ricercata nell'inevitabile revisione delle trattative per la revisione della settimana lavorativa del settore che attualmente raggiunge le 72 ore. Lo sciopero si concluderà a mezzanotte di oggi.

15 NOVEMBRE '43

Ricostruita attraverso documenti e testimonianze dirette

LA LUNGA NOTTE DI FERRARA

«Sono stati trovati undici cadaveri di ignoti: si ignorano completamente le cause e gli autori di queste morti». In questo pacato stile burocratico il questore di Ferrara, vent'anni or sono, comunicava alla magistratura l'eccezione del 15 novembre. Gli undici cadaveri giacevano ancora sconosciuti riversi, a gruppi o isolati, sotto gli spalti del Castello, su Montagnone, in Piazza Boldini; i militi delle brigate nere puntavano le armi sui passanti impedendo alle madri e alle spose di avvicinarsi e di piangere. Uno di costoro sedeva a cavalcioni sulla murata del Castello e fumava lasciando cadere con ostentazione la cenere sui corpi. Ciò che il questore stimava opportuno ignorare, tutta Ferrara lo sapeva e lo vedeva: né gli assassini, in realtà, tentavano di nascondersi; lo tentavano poi, ma allora andavano a gara nell'attribuirsi il merito dell'impresa, elevata a monito e ad esempio per il resto d'Italia destinata ad essere del pari «ferrizzata», commessi dissero e fecero.

L'eccezione, compiuta nell'ombra della notte, apparve così alla luce del sole: eloquenti testimonianze della capacità dei fascisti di Salò nel gareggiare in ferocia coi camerati germanici, superandoli perfino in questo caso, se è vero che questi deploravano a cose fatte la «bestialità» commessa dagli alleati. Rimprovero non privo di logica da parte di coloro che volevano mantenere nelle proprie mani il monopolio del potere e, di conseguenza, del terrore su cui si basava, lasciando ai fascisti le più modeste e spregevoli opere di bassa giustizia da essi ordinate.

Quindici novembre quarantatré: ricordiamo la data. La repubblica di Salò, dopo la liberazione di Mussolini, muove i primi passi. Il nuovo fascio si riunisce a Verona in congresso, sotto la presidenza di Pavolini. Il duce invia un messaggio da cui l'ambasciatore tedesco Rahn ha tranquillamente deppennato le frasi «sulla preservazione dell'integrità territoriale», visto che l'Alto Adige e le terre limitrofe sono già praticamente annesse al Reich. Il clima è burrascoso: si vocifera di rivoluzione, di ritorno alle origini, e si reclama la testa di Ciano e dei membri del Gran Consiglio che hanno tradito il regime dopo averne profittato.

centotrenta uomini armati fino ai denti, la feccia del fascismo decisa a vendicarsi di tutto e di tutti: del 25 luglio, degli antifascisti dei fascisti traditori che hanno fiutato il vento infido e si tengono da parte. Comandante della spedizione è il console Giovan Battista Riggio; capo dei veronesi è Nino Furlotti, mentre l'inchiesta «civile» viene affidata a Enrico Vezzalini che immediatamente si insedia nella Federazione e ne assume la direzione. Dal 1° gennaio, come riprova della indiscriminata volontà vendicativa da cui sono mossi questi uomini, che il Riggio e il Vezzalini furono poi tra i giudici che votarono la morte al processo di Verona, mentre il Furlotti vi comandò il plotone d'esecuzione e personalmente diede il colpo di grazia a Ciano. (Del che si è vantato recentemente su un rotocalco). E' gente assetata di sangue: viene per uccidere e uccidere.

Uno dei primi atti compiuti dai vendicatori è l'arresto del Commissario della Questura di Ferrara, del vice-questore e del tenente dei carabinieri, Garoppo. Perché? Perché questi tre funzionari hanno effettuato le prime indagini sulla uccisione del Ghisellini ed hanno rilevato una serie di indizi che denunciano qualcuno dei suoi fidi: egli è stato colpito alla nuca, in macchina, da persona che gli sedeva alle spalle; si trattava evidentemente di un conoscente, altrimenti il Ghisellini non l'avrebbe fatto salire e mettere dietro. Chi aveva interesse alla sua morte? Tutti sanno a Ferrara che il maggior nemico del Federale (considerato un «moderato») era un tal Govoni, avventuriero violento e pazzoide, capo del gruppo «estremista». Per sbarazzarsi di costui, il Ghisellini aveva raccolto un dossier sui pretesi servizi del Govoni (spacciato per ex federale di Zara, legionario fiumano, superdecorato ecc.) e si preparava a presentarlo al Congresso. L'altro lo precedette sulla via di Verona e lo uccise o lo fece uccidere. I camerati lo sapevano benissimo, tanto che si sbarazzarono ben presto del Govoni, fattosi sempre più turbolento e aggressivo: dapprima lo confinarono, poi lo arrestarono e, infine, lo consegnarono ai tedeschi da cui fu liquidato a Dachau. Triste fine di un triste figlio.

Va da sé che i fascisti non potevano lasciar circolare una simile verità. Al contrario, dovevano trasformare in marire dell'idea la loro prima vittima e cancellare il proprio delitto con altro sangue innocente. La vendetta doveva riversarsi tanto più brutale, quanto più era gratuita.

Ed eccoci alla sera del quindici novembre: gli squadristi rastrellano la città adombrata in cerca di ebrei e di antifascisti: stranieri i primi, nemici tutti, come dichiara la Carta approvata a Verona. Sia i padovani che i veronesi hanno bisogno di una guida locale che conosca nomi e indirizzi: si aggregano quindi agenti, carabinieri e militi, oltre a un buon numero di camicie nere ferraresi, col compito di controllare la polizia talora infida. In tal modo i ricercati vengono facilmente trovati nelle proprie case. Salvo i comunisti, pratici di lotta clandestina, la maggior parte degli antifascisti non aveva preso nessuna precauzione per sottrarsi a un possibile arresto, ed anche chi vi aveva pensato se l'era presa comoda. L'avvocato Longhi, ad esempio, ben noto sin d'allora come socialista, aveva progettato di scappare. Ma — come mi racconta egli stesso — si mise a tavola intanto che i famigliari gli preparavano qualcosa da portare via. In tal modo lo catturarono, mentre sorbiva la minestra, due squadristi e due poliziotti che lo avevano guidati, ma che temerò a mostrarsi spiacenti della brutta parte: «Guardi lei, avvocato, cosa ci tocca fare». E anche questo è tipico dei tempi e dei personaggi.

Tra i suoi angeli custodi, due allegri e due tristi, l'avvocato Longhi giunse alla Caserma Littorio, dove venivano fatti affluire i catturati. Lo stanzone andava affollandosi di gente di tutte le categorie: operai e intellettuali, ex fascisti e antifa-

scisti. Verano il gelataio Calderoni, soprannominato Gigetto, noto antifascista; la vecchia maestra Ada Costa, socialista, già tante volte arrestata e destinata a morire qualche mese dopo in carcere; l'avvocato Zanatta del Partito d'Azione; il senatore Emilio Ariotti, vecchio fascista deluso che non aveva aderito alla repubblica sociale; l'illusionista Masiero, il garagista Gullini... Più tardi arrivarono gli ebrei: Vittore e Mario Hanau, padre e figlio; l'avvocato Giuseppe Bassani, cieco, accompagnato dalla moglie, che non aveva voluto abbandonarlo; l'ottantenne dottor Umberto Ravenna, il vecchio ingegner Silvio Finzi e molti altri destinati a morire più tardi nei campi di sterminio tedeschi. In totale furono settantaquattro i rastrellati di quella notte, più altri tre assassinati così come capitava.

«Le persone chiamate escano con me»

Chiusi nello stanzone fumoso e male illuminato della caserma Littorio, i prigionieri non sapevano quanto accadeva fuori né, in fondo, si rendevano esattamente conto della situazione. Ne discutevano tra loro quasi un po' accademicamente e i più pessimisti profetizzavano la deportazione in Germania, come una specie di esilio duro da cui si sarebbe tornati, alla fine della guerra. Certo, a scuotere gli animi, era ogni tanto un milite dalla faccia patibolare che esclamava soddisfatto, guardandosi in giro: «Tutta carne da macello». Ma sembra una esagerazione retorica. Anzi, il senatore Ariotti, che per lunga consuetudine coi fascisti li conosce meglio, domanda al capocarceriere: «Qual è la mia sorte?» e si sente rispondere: «Per stanotte sarà ospite». Risposta che, alla luce dei fatti, risuona terribilmente equivoca; ma forse allora neppure l'Ariotti vi lesse una sentenza di morte.

E' difficile oggi comprendere questa tranquillità, se non si avverte che, in quel momento, coloro che stavano dentro e coloro che stavano fuori, i prigionieri e i carcerieri, vivevano praticamente in due epoche diverse. I primi continuavano a ragionare secondo i principi civili della giustizia, per cui il castigo segue alla colpa, in equa proporzione. I carnefici, invece, erano ormai impegnati di una bestialità che proprio sull'innocente si vendica di se stessa e cerca un'assurdo livellamento nell'umiliazione del giusto.

Nella Federazione fascista sta infatti svolgendosi, in queste ore, la scena selvaggia della preparazione dell'eccezione. Il Vezzalini e il Riggio — cui si aggiunge poi l'ispettore generale del fascio repubblicano Franz Pagliani — stendono il piano della rappresaglia. Si discute sul numero delle persone da fucilare. Un tal Cirò Randi, centurione della milizia, vorrebbe che se ne ammazzassero venti al giorno sino al ritrovamento degli assassini del Ghisellini. Il Govoni nasconde la cattiva coscienza col sostenere le tesi più estreme. Ci si orienta verso trentacinque esecuzioni sino a che — pare — viene dal Pavolini l'ordine di «non fare bestialità». Così si scende a dieci (ma poi se ne aggiunge ancora una strada facendo). Restano solo da scegliere i nomi.

Verso la mezzanotte — mentre il Vez-

zalin, il Riggio e il Pagliani litigano fra loro per decidere «chi comanda qui» — vengono convocati i «tribunali della federazione», affinché scelgano negli elenchi i nomi dei concittadini da inviare alla morte. Solo due tra i chiamati si presentano, ma rifiutano il dubbio onore. Grida allora il Riggio: «Faremo noi e sarà peggio», e la cerimonia vien fatta non si sa con quali criteri, ma indubbiamente con l'aiuto di qualcuno dei posti, tra i più scabrosi che si aggirano quella notte in Federazione urlando dissenso minacce. E non sono pochi.

Due erano gli elenchi in cui scegliere: quello dei settantaquattro rastrellati per l'occasione e, inoltre, quello dei trentun prigionieri politici, trattenuti in carcere da oltre un mese grazie allo zelo del comandante regionale della milizia, generale Zauli. Arrestati il 7 ottobre e per note manifestazioni di sentimenti antifascisti, questi trentun erano stati offerti alle autorità hitleriane come autori di un inesistente complotto antifascista. Di questo eccesso di zelo, gli occupanti non si mostrarono grati, e in mancanza di qualsiasi elemento di prova, ordinarono la scarcerazione dei detenuti. E' uno dei casi in cui i repubblicani si rivelarono aguzzini più spietati dei tedeschi stessi. Lo Zauli, ignorando l'ordine, mantenne tutti quanti in prigione, evidentemente convinto che sarebbero venuti buoni, prima o poi. E questa fu l'occasione.

Alle quattro di notte, una squadra d'azione veronese al comando del Furlotti (il futuro boia di Ciano) si presentò al carcere e chiese la consegna di quattro detenuti del gruppo: il dottor Pasquale Colagrande, sostituto Procuratore del Re, colpevole di aver liberato personalmente il 25 luglio gli antifascisti chiusi nelle carceri ferraresi; l'avvocato Ugo Teglio, ex confinato e attivo nella cospirazione sebbene nella sua qualità di ebreo, corresse un doppio rischio; l'avvocato Giulio Fazzi, socialista ed ex detenuto politico, e il commerciante Alberto Vita Finzi, padre di sei figli, cui si imputano la razza ebraica e le dimostrazioni di gioia al momento della caduta del fascismo.

All'ordine di consegnare i quattro prigionieri, il direttore del carcere, Giovanni Gusmano, si oppone chiedendo un decreto del magistrato. Viene condotto in federazione e minacciato sino a quanto capitola. Non tutti sono eroi. I quattro vengono prelevati dalle celle e avvistati che «sarebbero stati trasferiti altrove». Erano tranquilli, tanto che l'avv. Teglio chiese al direttore la restituzione di una piccola somma — sequestratagli al momento dell'arresto — per le necessità eventuali del viaggio. L'avv. Fazzi si rese invece conto del destino cui andava incontro e depositò l'orologio all'ufficio matricola affinché venisse consegnato alla sorella; tentò anche di resistere abbracciandosi alle sbarre del cancello e reclamando la presentazione dell'ordine di trasferimento delle autorità. Fu strappato a forza e caricato sulla camionetta che attendeva all'uscita. In via Roma, di fronte al Castello, i prigionieri furono abbattuti selvaggiamente. Il Furlotti si difese più tardi giurando di aver solo effettuato la traduzione. La cosa, oggi, ha poca importanza: o lui o un altro, o uno tutti della medesima banda di assassini.

Contemporaneamente, una simile procedura si svolgeva nella caserma Littorio dove erano accatati i settantaquattro rastrellati nella notte. «Verso le quattro e mezzo del mattino — racconta l'avvocato Longhi — entrarono nel salone due militi, di cui uno teneva in mano bene aperto un foglio di carta protocollo. Intuitivo subito che qualche provvedimento era stato emesso e sarebbe stato loro annunciato. La decisione, dopo l'attesa

sifibrante, provocò un attimo di sollievo. Buone o cattive, le notizie avrebbero dato comunque luogo ad una soluzione. Uno dei militi lesse: Emilio Ariotti, poi Zanatta Mario, indi Hanau Mario e Vittorio. «Le persone chiamate escano con me». Chiese se tutti fossero in possesso della carta d'identità o documenti per il loro riconoscimento. Tutti e quattro se ne furono con disinvoltura, staccandosi dal gruppo che aveva fatto ressa presso la porta per conoscere le disposizioni.

Anche questi vengono condotti in via Roma, pochi metri discosto, e ammazzati. I due Hanau, padre e figlio cadono abbracciati in un ultimo gesto d'amore e di mutua difesa.

Ma la tragica notte non era ancora terminata. Le bande di sgherri, guidate dalla polizia e dagli squadristi locali, percorrevano le strade in cerca di nuove vittime. In via Madama si fermano di fronte all'abitazione di Arturo Torboli, il ragioniere capo del Comune che, dopo il 25 luglio era stato incaricato della liquidazione dei conti delle Case del Fascio. In tal modo aveva scoperto le malversazioni compiute dai vecchi gestori o, almeno, costoro temevano che le avesse già scoperte.

Bussarono alla porta coi calci dei moschetti — mi racconta il figlio, prof. Armando — e mia madre andò alla finestra a guardare. «Ci sono i fascisti» disse. Anch'io guardai e scorsi alcuni individui in tute militari. Mio padre era certo che cercassero me che ero ancora giovane e avevo rifiutato di iscrivermi al fascio repubblicano e mi fece scappare dalla finestra sul retro. Attraverso una serie di cortili raggiunsi l'Istituto di Fisiologia dove abitualmente lavoravo e, da lì, intesi le sparatorie sugli spalti.

Dopo l'eccezione, rastrellamenti e deportazioni

Non cercavano di lui, ma il padre. Assieme al vecchio antifascista Gerolamo Savonuzzi, ingegnere capo del Comune, fu assassinato al Montagnone, un rialzo presso le mura della città dove un cippo ricorda ora i due caduti.

Un'altra squadra si recò alla stazione dove lavorava il giovane Cinzio Belletti, un manovale che non si interessava di politica. Perché lo presero? Non si sa. Certo era quello che meno di tutti pensava di perdere la vita in quella notte. La madre, una vecchietta diventata ancora più piccola a forza di curarsi sul lavoro, lo vide l'ultima volta all'osteria della Fascina dove rideva allegramente assieme ad una ragazza. «Mo che fai ancora qui — gli disse — Va a lavorare che è tardi!». Lui si fece prestare una bicicletta e corse alla stazione dove era di turno. Fu abbattuto in Piazza Boldini e appoggiato al muro stava la bicicletta, tanto che si disse che era stato colpito mentre fuggiva per sottrarsi all'alt. Nessuno vide l'assassinio e il mistero è rimasto. All'alba, mentre andava a spesa, la mamma lo vide riverso tra la gente che fissava atterrito il cadavere e cadde a terra urlando sul corpo insanguinato del figlio.

Questa fu la «lunga notte» di Ferrara. Tra i tanti particolari raccolti in seguito, quello forse più indicativo dello spirito del tempo è l'attonita sorpresa della cit-

tadinanza, al risveglio, nel trovare le vie piene di morti. Nessuno aveva neppure immaginato la possibilità di una simile strage. Essa era così estranea al costume civile dell'Italia che non l'intuirono neppure il giovane Torboli che udì i colpi di moschetto dall'Istituto di Fisica, né la signora Teglio che, nascosta presso amici, aveva inteso la sparatoria che falciava la vita del marito e, al mattino, vedeva piangere le donne di casa e non aveva che piangere per lei. «Ci eravamo parlati qualche giorno prima in carcere — mi dice — e mi aveva raccomandato di nascondermi e di preparare tutto per fuggire in Svizzera non appena l'avessero liberato. Poi ancora lo scorsi dalle finestre di casa Hirsch che davano sul cortile del carcere mentre lo conducevano alla passeggiata. Fu l'ultima volta. Lo rividi solo morto e neppure volevano darmi il suo corpo».

I morti rimasero infatti esposti a lungo dov'erano caduti, mentre i fascisti inquadrono con le armi la popolazione per trascinarla ai funerali del federale Ghisellini. Poi vennero sepolti quasi di nascosto. Ma la stampa fascista piuldi esaltando il massacro.

L'uccisione del federale di Ferrara — scriveva il Resto del Carlino — non è rimasta invecchiata. E' ormai chiaro che l'anarchia delinquente di individui senza virtù e senza patria voglia ripeter oggi la tragedia del '19 e del '20 quando, contro i camerati che lottavano per gli ideali, ordinarono agguati vigliacchi per tutte le strade e le piazze della provincia. Oggi il fenomeno è ancora più ignobile perché si sviluppa mentre il nemico è alle porte. Questi attentatori, questi selvaggi assassini sono sicari del nemico e come tali vanno scovati e puniti esemplarmente. Ci risulta che la rappresaglia giudiziaria per l'uccisione del federale di Ferrara è stata, come doveva essere, fulminea e risoluta, mentre accanto al corpo inanimato del nuovo Martire, si raccolgono i vendicatori in schiere sempre più vaste, perché l'infame persecuzione fratricida degli assassini fa rivoltare la coscienza».

In questi termini la coscienza del Carlino mise l'ultima pietra sulla legalità. Da allora la ferocia fascista non conosce più limiti. I rastrellamenti degli ebrei, cominciati quella notte, si infittiscono: centotrenta vengono deportati in Germania e due soli ne tornano semivivi, tanto che uno morì ben presto per le sofferenze. La caccia agli antifascisti porta, un anno dopo, all'eccezione del Caffè del Doro in cui vengono assassinati dalla squadra del De Santis sette componenti del Comitato di Liberazione. Quattrocentotrentaquattro partigiani cadono con le armi in pugno. Poche città come Ferrara pagano un così alto tributo alla libertà d'Italia.

Quanto ai protagonisti degli eccidi in loro sorte fu varia. Il Vezzalini, sorpreso in Piemonte dove aveva trasferito la sua attività sanguinaria, fu giudicato e fucilato a Novara subito dopo la liberazione. Il Govoni, come è detto, finì a Dachau per piano dei suoi camerati. Il Riggio, condannato a trent'anni dalla Corte d'Assise di Ferrara, si nascose e morì latitante a Roma, prima della revisione del processo. Franz Pagliani, giudicato a Perugia, esercitò ora la sua professione di medico in quella città. Il Furlotti, condannato a morte e poi, via via, amnistiato, è oggi un esponente del MSI in quel di Messina; è benestante, rispettato e vende ai rotocalchi le sue memorie. La mamma del Belletti, l'undicesimo fucilato, ha quattordicimila lire di pensione al mese e le arrotonda spazzando la chiesa protestante.

Rubens Tedeschi

La «vendetta» brutale dei fascisti

Nel corso di questa tumultuosa assemblea giunge la notizia che il federale di Ferrara, Igino Ghisellini, è scomparso. Pavolini è all'altezza della situazione: ordina che si fucili un antifascista ogni due ore, sino al ritrovamento del Ghisellini, vivo o morto. Prima che si esegua questa pazza disposizione, si apprende però da Certo che il cadavere del federale è stato scoperto in un canale laterale alla strada. Ne vien dato pubblico annuncio al Congresso. Possiamo rileggere l'episodio sul Corriere della Sera dell'epoca: «Nel silenzio Pavolini dice: "Il Commissario Federale di Ferrara che avrebbe dovuto essere qui con noi, il comandante Ghisellini, tre volte medaglia d'argento, tre volte medaglia di bronzo è stato assassinato con sei colpi di rivoltella. Noi eleviamo a lui il nostro pensiero. Egli sarà immediatamente vendicato". Dalla assemblea si leva concorde un urlo di indignazione: «A Ferrara, tutti a Ferrara!». Ma il segretario del partito ordina che i lavori siano continuati, mentre dispone che i rappresentanti di Ferrara raggiungano la loro città, e che assieme ad essi vadano formazioni della polizia federale di Verona e squadristi di Padova».

Le squadre partono: sono centoventi,

I fascisti spianano le armi sul luogo dell'eccezione del 15 novembre 1943 a Ferrara, mentre i caduti giacciono ammucchiati contro il muretto del Castello. E' questa una inquadratura del film di Florestano Vahcini «La lunga notte del '43», liberamente ispirato ad una «storia ferrarese» di Giorgio Bassani.

Nella Federazione comunista romana

Trivelli sostituisce Bufalini chiamato a un incarico nazionale

Il compagno Fredduzzi vicesegretario, i compagni Della Seta, Giuliana Gioggi, Maderchi e Verdini nella segreteria - Il Comitato direttivo



La Direzione del PCI ha chiesto alla Federazione romana che il compagno Paolo Bufalini, membro della Direzione e segretario della Federazione, sia messo a sua disposizione per assumere un incarico nazionale, che verrà proposto al CC nella sua prossima riunione. La Direzione ha inoltre chiesto che il compagno Leo Canullo, membro del Comitato centrale, assuma un nuovo incarico presso il Comitato centrale stesso.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo di Roma nella riunione del 13 novembre, dopo ampia discussione, hanno deciso di accogliere le queste richieste e hanno eletto segretario della Federazione il compagno Renzo Trivelli, membro del CC, vice-segretario il compagno Cesare Fredduzzi, membro del CC, e membri della segreteria i compagni Piero Della Seta, Giuliana Gioggi, Italo Maderchi e Claudio Verdini.

Nel Comitato direttivo sono stati eletti i compagni: Renzo Trivelli, Cesare Fredduzzi, Maurizio Bacchelli, Gino Cesaroni, Paolo Ciofi, Rino Dal Sasso, Piero Della Seta, Edoardo D'Onofrio, Ercolo Favelli, Primo Feliziani, Giorgio Fusco, Giuliana Gioggi, Aldo Giunti, Italo Maderchi, Olivio Mancini, Enzo Modica, Teodoro Morino, Otello Nannuzzi, Aldo Natoli, Edoardo Perna, Luigi Pintoni, Giovanni Ranali e Claudio Verdini.

La Segreteria della Federazione romana ha deciso di convocare un attivo provinciale del Partito per il 28 novembre prossimo, per fare il punto sulla compagnia di tesseramento. In questa occasione, i comunisti romani rivolgeranno il loro saluto al compagno Paolo Bufalini e agli altri compagni che sono stati chiamati a nuove responsabilità.

Nella foto i compagni Bufalini e Trivelli

Voto del Consiglio comunale

Centrale: sciolta la Commissione

Approvati tre ordini del giorno comunisti

Il Consiglio comunale ha deciso ieri sera lo scioglimento della Commissione amministratrice della Centrale del latte. La richiesta, dopo l'ultimo colpo di scena delle dimissioni a catena nell'azienda di via Giolitti, pendeva già da tempo in Campidoglio. La votazione formale, tuttavia, è stata tutt'altro che pacifica, poiché la Giunta comunale aveva dimenticato... di preparare la delibera necessaria da sottoporre all'assemblea capitolina. Pretendeva che si votasse su di un ordine del giorno presentato dal capigruppo della maggioranza, ma il compagno Giolitti ha fatto rilevare l'assurdità della

Proclamato dai dipendenti

Sciopero alla Provincia

Decisione unitaria - La Giunta ha ignorato le richieste dei sindacati

Uffici deserti, il 21 novembre prossimo, a Palazzo Valentini. I lavoratori dipendenti dall'Amministrazione provinciale hanno deciso di scioperare per due ore. La lotta è unitaria: CGIL, CISL e UIL sono al fianco del personale. La decisione di proclamare lo sciopero è stata presa unanimemente al termine di una grande manifestazione che ha avuto luogo a Palazzo Valentini.

L'assemblea — dice un comunicato dei lavoratori — nel decidere la lotta e nel riservarsi di proseguire la agitazione su più vasta scala e con maggiore asprezza, ha inteso protestare contro l'assoluta passività della Giunta di fronte ai problemi in discussione e riconfermare la giustezza di tutte le richieste avanzate in relazione alla concessione di quei benefici che sono oggi necessari per far fronte all'aumento del costo della vi-

ta e che già altre amministrazioni hanno concesso ai propri dipendenti... Sono ormai passati quasi tre mesi dal giorno che i sindacati, unitariamente, hanno presentato i punti rivendicativi dei lavoratori ma nessuno, fino ad oggi, ha voluto dare ascolto a quelle giuste richieste. Si tratta di rivendicazioni importanti che, sottolineano i lavoratori — riguardano la concessione dell'assegno integrativo e il conglobamento, nonché altri problemi particolari di categoria, che si trascinano da lungo tempo e per la cui soluzione, la Giunta aveva assunto precisi impegni, purtroppo mai rispettati... Di fronte al disinteresse degli amministratori provinciali rimaneva una sola via per i lavoratori: la via della lotta unitaria. L'anno imboccato, decisi a percorrere fino in fondo intensificando la azione e moltiplicando le iniziative. C'è da augurarsi che gli amministratori vogliono esaminare con maggiore serietà il problema. Le rivendicazioni sono legittime: non si può continuare a ignorarle.

Grave lutto di Franco Gerardi

E' morta ieri mattina la signora Elena Fanfani Gerardi, madre del compagno Franco Gerardi, vice-direttore dell'Unità. I funerali si svolgeranno questa mattina, alle ore 12, presso l'abitazione di via Manfredi Azzurra 207. Al compagno Gerardi, le sentite condoglianze della redazione dell'Unità.

Morendo salva il nipotino



La sciagura alle 9 di ieri mattina in Corso d'Italia: nel traffico convulso una donna attraversa tenendo per mano il nipotino. Pochi passi e un pullman dell'Atac la travolge: l'anziana signora trova la forza di spingere il piccino lontano dal pericolo. Il bambino è salvo...



Nella foto in alto: Corso Italia, il luogo dove è avvenuta la sciagura. La freccia indica le strisce dove è avvenuto l'investimento, il corpo è stato lanciato ad alcuni metri di distanza. Nelle altre foto in basso da sinistra: la nonna Albina Artoni, il nipotino Enrico da lei salvato, la cameriera e l'altra nipotina che hanno assistito alla sciagura

L'autobus l'ha uccisa sulle strisce pedonali

La donna portava all'asilo i nipotini - L'incidente davanti a decine di passanti - Disperata manovra dell'autista: «Sono rovinato!»

Nel traffico caotico e inesorabile di corso Italia, una nonna ha salvato morendo la vita al nipotino: Un attimo prima di essere travolta, quando ha visto piombare addosso il mastodontico autobus, ha lanciato lontano il bimbo che sulle strisce pedonali camminava a fianco, con la manina stretta nella sua mano. La spinta disperata ha evitato che il piccolo venisse anche lui ucciso. Decine di passanti hanno assistito, impotenti, all'agghiacciante scena. Quando sono accorsi Albina Artoni, la nonna, e il nipotino Enrico, il bimbo è stato lanciato ad alcuni metri di distanza. Nelle altre foto in basso da sinistra: la nonna Albina Artoni, il nipotino Enrico da lei salvato, la cameriera e l'altra nipotina che hanno assistito alla sciagura

camminava a pochi passi di distanza tenendo in braccio la piccola Paola. L'investimento è avvenuto in mezzo alla strada, sulle strisce, sotto gli occhi terrorizzati di decine di persone. Un autobus dell'ATAC ha travolto Albina Artoni. E' la vettura numero 112 della linea 8 baratto, targata 620642, guidata da Giuseppe Rubino, abitante in via Casilina 329. Ho veduto la donna e il bimbo, ho frenato... ma è stato inutile... sono disperato, sono finito... ha ripetuto fra i singhiozzi l'autista.

Era partito poco prima dalla stazione Tiburtina, alla guida dell'8 baratto, aveva raggiunto il piazzale delle Provincie, poi quello della Croce Rossa, quindi Porta Pia e corso Italia. Era lanciato a forte velocità.

Soltanto in piena notte in corso Italia, non c'è il caos. Forse Giuseppe Rubino guidava la vettura al massimo della velocità consentita dalle condizioni del traffico in quel momento. Questo è probabile. Non poteva essere comunque una forte velocità. L'8 baratto attraversa tutto il centro, dalla stazione Tiburtina a via Cipri, nel quartiere Trionfale. Tempo di percorrenza: trenta minuti. Per tentare di rispettare questo orario, gli autisti sono costretti continuamente a mille acrobazie, a sfruttare con rapide accelerazioni i sempre più rari tratti di strada libera.

L'autobus che Giuseppe Rubino guidava ieri mattina è di recente costruzione, avrà un anno di vita. Non appartiene all'ATAC, ma alla «Freccia del Lazio» di cui è amministratore unico il dottor Giuseppe Alessandrini.

un - re degli appalti - nel settore dei trasporti. L'Alessandrini è anche consigliere del PLI in Campidoglio (essendo subentrato a Malagodi) e fa parte della speciale commissione comunale del traffico e trasporti. La «Freccia del Lazio» ha nell'ATAC di Roma e nell'ATAN di Napoli le migliori clienti: la società fornisce gli automezzi, le aziende municipalizzate il personale. E la manutenzione? E i controlli? Dovrebbe eseguirli la ditta appaltatrice, ma gli autisti più volte hanno protestato, lamentando che riparazioni e manutenzioni venivano eseguite con leggerezza o non eseguite affatto.

«Ho frenato... ho frenato... ma non sono riuscito ad evitare l'investimento...», ha ripetuto più volte l'autista Giuseppe Rubino. La pesante vettura non si è bloccata. Forse i pneumatici sono slittati sul fondo stradale viscido per la pioggia. L'anziana signora aveva ormai oltrepassato la metà della strada, mentre, dietro, la cameriera con la piccola Paola in braccio, era appena scesa dal marciapiede. La donna di servizio ha veduto la signora Artoni travolta sotto i suoi occhi. E' rimasta impalata. «Signora... Enrico...» sono state le sue uniche invocazioni. Poi uno stridio di freni, un urlo. La anziana donna è stata investita dalla parte anteriore sinistra dell'autobus, ma prima dell'urto con una spinta disperata, ha trovato la forza di scagliare il nipotino lontano, in salvo. E' morta poco dopo. Nel delirio non ha fatto che mormorare il nome del nipotino: «Enrico... Enrico... fuggi...».

Il giorno piccola cronaca

Cifre della città
Ieri, sono nati 54 maschi e 28 femmine. Sono morti 41 maschi e 28 femmine, dei quali 3 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 10 matrimoni. Temperature: minima 13, massima 18. Per ogni 1 meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Cinquantenario
Sabato 30 novembre, il Presidente della Repubblica parteciperà alla manifestazione celebrativa del cinquantenario dell'ospedale psichiatrico «S. Maria della Pietà».

Opera
Domani, alle 10, avrà inizio la sottoscrizione agli abbonamenti al Teatro dell'Opera. L'ufficio abbonamenti (con ingresso da via Firenze 72) è aperto dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18.

Libri
Oggi, venerdì 15 novembre (319-46), Ono, mastice: Alberto, il sole sorge alle 12:43 e tramonta alle 16:52. Luna nuova domani.

Conferenza
Lunedì alle 18, presso la libreria Einaudi (via Veneto 56), la scrittrice sovietica Agnaja Barto, terrà una conferenza su «Lo sviluppo della letteratura sovietica per l'infanzia».

Mostre
Si è inaugurata ieri, nella galleria «Sfagni» di via Biondetti 43, una mostra personale del pittore Mario Mauro. Giovedì, alle 18, nella galleria d'arte «La Fontana», sarà inaugurata una mostra personale di Giancarlo Guarnacci.

A.R.C.I.
Le iscrizioni per il rinnovo della tessera dell'A.R.C.I. del mese di novembre. Coloro che hanno già versato la quota di adesione, possono passare presso la sede dell'associazione (via degli Avignonesi 12) per ritirare la nuova tessera.

Concorso
L'Amministrazione provinciale ha bandito un concorso per il ruolo dirigente di 3 grado, del ruolo del personale dell'ufficio legale e del contenzioso.

Contraffazioni
Nel mese di ottobre, sono state elevate dai vigili urbani 126.883 contraffazioni, di cui 107.373 verbalizzate e 19.510 conciliate.

Viaggi ENAL
L'ENAL organizza, dall'8 al 12 dicembre, un viaggio in Islanda. Iscrizione al prezzo di 1.250.000. La quota fissa è di L. 72.500.

Culla
Nastro azzurro in casa del compagno Giorgio Serafini. È nato Stefano. Al compagno Giorgio, alla signora Anna Maderchi e al piccolo Stefano i vicinissimi auguri dei compagni della sezione Porta S. Giovanni e dell'Unità.

FGCI
Ore 17.30, assemblea di studenti tecnici in FEDERAZIONE (Gilliamoni). Tutti i compagni iscritti in FEDERAZIONE per ritirare argente materiale di propaganda.

Giovane domestica si uccide
Milena Sarpano, una domestica di 18 anni, abbandonata dal fidanzato, si è uccisa gettandosi dal balcone dell'appartamento dove abitava, al quarto piano di via Gallia 10, sotto gli occhi terrorizzati di decine di passanti. E' stata trasportata in fin di vita al S. Giovanni da un'ambulanza di passaggio, ma due ore dopo il ricovero la giovane è spirata.

La sciagura di Malpasso
Gli ingegneri Chiffredo Belleri e Pierpaolo Rossi, accusati di omicidio colposo per il crollo del viadotto di Malpasso (sei operai vi persero la vita e altri quattro rimasero gravemente feriti) sono stati condannati a 15 anni di carcere dal Tribunale penale. I difensori Lia e Monaco hanno sostenuto la piena innocenza del Belleri, affermando che al loro cliente non spettava il compito di controllare il progetto del viadotto. Il processo prosegue oggi con l'intervento dell'on. Ungaro, in difesa dell'ing. Rossi.

Sonnambulo contro la vetrina
Un tipografo di 16 anni - Fabrizio Ricciardi - ha sfondato la vetrina di un negozio, ferendosi leggermente, mentre in preda di un sonnambulo possedeva in piazza di Rionzo. Il giovane è stato sequestrato dagli stessi genitori, che l'hanno accompagnato al S. Giacomo, dove è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Jaguar contro Appia: 5 feriti
Cinque feriti, in uno scontro frontale avvenuto ieri sera sul marciapiede, all'altezza del bivio per Flaminio. Una Jaguar, condotta da Carlo Carnignati, ha sbucato, cozzando violentemente con un'Appia, guidata da Pier Luigi Rollino e Roberto Rubino. I feriti sono: Gianni Spataro e Guglielmo Talli. Tutti gli occupanti dei due veicoli sono stati trasportati al S. Eugenio e giudicati guaribili da uno a due mesi.

...continua il

SUPERCASA s.m.

Roma - Palazzo Italia (EUR)

A scopo prevalentemente propagandistico, per un sempre maggiore allargamento delle vendite, il SUPERMERCATO MOBILI ha stipulato un accordo con un gruppo di GRANDI INDUSTRIE per il lancio sul mercato di diverse migliaia di arredi a prezzi eccezionalmente bassi.

L'iniziativa, che non ha precedenti nel campo del mobile italiano, si concluderà inevitabilmente il 20 Novembre.

La manifestazione «SUPERCASA - SUPERMERCATO MOBILI» comprenderà cucine, salotti, soggiorni, camere, guardaroba, finestre, ecc.

Importante: per una parte di ambienti sarà sospesa la vendita all'assurimento delle scorte.

Anche per questa manifestazione verranno mantenute le condizioni di vendita abituali del SUPERMERCATO MOBILI: consegna gratuita, garanzia, vendita rateale.

SUPERMERCATO MOBILI

ROMA - NAPOLI - BOLOGNA

SOFISTICAZIONI

Olio dal sapone: in carcere due industriali

Sono i proprietari del saponificio Comida - Latitante un terzo

Nella casa in fiamme

Paralitica salva il figlio

MILANO, 14. Due industriali milanesi, produttori di olio esterificato destinato all'alimentazione umana, sono stati arrestati, su ordine di cattura della autorità giudiziaria, per frode; un terzo, resosi latitante, è ricercato da polizia e carabinieri.

I due arrestati sono: Pierre Armando Barreateau, nato a Iport (Francia) e residente a Milano in via Vittadini 13, titolare dello stabilimento «Raffinerie saponificio Comida» di Pavia, e l'industriale Rino Sguario, proprietario della ditta «Erre Esse», dimorante a Settimo Milanese. Il ricercato è il consocio del Barreateau, Norberto Garagnani, residente nella nostra città in via Lorenteggio 36. Di lui, i militi incaricati di arrestarlo non hanno trovato traccia.

Con Barreateau e lo Sguario sono stati pure tratti in arresto il capo operaio delle raffinerie «Comida», Carlo Intropido, nato a Pieve Portofino e residente a Pavia, e l'autista della ditta, Giancarlo Sartori, nativo di Ovada e residente a Genova. Tutti sono accusati di associazione a delinquere in relazione alla frode commerciale di produzione e commercio di oli esterificati destinati all'alimentazione umana.

Le indagini erano iniziate un mese fa dai carabinieri agli ordini del capitano Borella, del Nucleo antidroga, istituito dal ministero della Sanità. Nel corso dell'inchiesta venivano rinvenuti enormi quantitativi di grassi emulsionati alimentari e prodotti per fonderie, oltre a merce di natura imprecisata contenuta in fusti e mascherata superficialmente con i grassi alimentari. I successivi controlli, permettevano di stabilire le gravi responsabilità che gravavano sui tre industriali, i quali, con materie eterogenee, da tempo alimentavano il mercato oleario con prodotti adulterati e sofisticati.

Gli stabilimenti sono stati chiusi. Nel frattempo sono stati sequestrati, oltre alle attrezzature, anche 2.500 quintali di prodotti vari non ancora ultimati, e cioè semilavorati destinati comunque a produrre dell'olio alimentare.

Una seconda operazione, mentre venivano perfezionati gli arresti dei tre «pirati della salute», era condotta a termine dal nucleo antisofisticazioni di Milano presso lo stabilimento «Lavorazioni grassi ed affini», sito in Pavia in via Sardegna al numero 18, e di cui è titolare Francesco Bonizzoni, pure abitante a Pavia. Si accertava qui che i grassi prodotti per uso industriale venivano destinati all'alimentazione umana. Lo stabilimento, in quanto a lavorazione, era gestito da bovini non igienicamente puri e da altri animali randagi per imbottigliarlo come olio genuino.

Il medico provinciale di Pavia, informato del fatto, metteva nella giornata di ieri un decreto per l'immediata chiusura cautelativa dello stabilimento.

Urisolvina

Specialità medicinale sequestrata

Il ministero della Sanità ha disposto il divieto di vendita al pubblico ed il temporaneo sequestro della specialità medicinale «Urisolvina», prodotta dalla ditta «Istituto farmaceutico pugliese» di Bari.

Carboni del prodotto, sottoposti a controllo presso l'Istituto superiore di sanità, hanno dato esito non favorevole in quanto hanno presentato una quantità di ioduro di litio superiore al dichiarato (52%) ed hanno rivelato la presenza di un deposito biancastro e di muffa.

CHICAGO — Un incendio ha distrutto la casa del coniugi Harness: la moglie Mayzell, paralizzato alle gambe dalla poliomielite ha cercato affannosamente di porre in salvo i due figli. C'è riuscita solo per il più grande, Tommy, di tre anni. Purtroppo la bambina, Theresa di 20 mesi è rimasta uccisa nell'incendio. Il signor Harness, che era in vacanza a casa, è stato ferito. Nella telefonata: Thomas Harness porta in braccio la moglie, lontano dal luogo dell'incendio.

Domenica 24 a Belluno

Grande manifestazione per la sicurezza del Vajont

Delegazioni da tutta Italia, i superstiti di Longarone, gli sfollati da Erto e Casso in corteo

Dal nostro inviato

BELLUNO, 14. Il Comitato d'azione per il progresso della montagna ha deciso di indire per il 24 novembre prossimo a Belluno la «marcia della sicurezza» per le genti del Vajont.

Un appello in questo senso è stato approvato durante la riunione svoltasi oggi, dell'Esecutivo del Comitato unitario, al quale erano anche presenti i rappresentanti del PCI, del PSDI e del PRI, oltre a quelli delle organizzazioni popolari di massa.

«Ecco il testo dell'appello approvato per promuovere

la «marcia della sicurezza». «Cittadini, la franga del monte Toc ha sollevato, assieme alla nefasta ondata, causa di morte e rovina, una causa di sicurezza, sete di giustizia, necessità di risarcimento, bisogno di ricostruzione. Con i morti del Vajont — quelli riconosciuti, pienamente ricompensati e sepolti, quelli che hanno perduto, oltre alla vita, il nome; quelli ancora invariati riciccati — e con i superstiti, noi pretendiamo ora dai vivi, da coloro che ci governano, che possono e devono provvedere, pronta sicurezza per le no-

stre popolazioni, affinché su queste non tornino a scatenarsi le forze della natura, malamente incatenate da uomini o imprevidenti o incapaci.

«Cittadini, per richiamare l'attenzione dei responsabili sui gravi pericoli tuttora insistenti, noi vi invitiamo alla «marcia della sicurezza» che porterà domenica 24 novembre da Ponte nelle Alpi a Belluno l'urgente appello delle genti della montagna.

IL PROCESSO AGLI EDILI

Gli avvocati difensori documentano l'odiosità del provvedimento antigiusdittico della serrata e la portata provocatoria di tutto l'atteggiamento dei costruttori

«In piazza per rivendicare la loro dignità»

Costoro si recarono in piazza SS. Apostoli per rivendicare la propria dignità di uomini, ha detto ieri al processo degli edili romani l'avvocato Colacicco dopo aver affermato di non condividere «quella che credo essere la fede politica della maggior parte degli imputati». «Gli operai agricoli per rimuovere un provvedimento odioso antisociale e antigiusdittico come la serrata», ha poi ricordato l'avvocato Tarisano, concludendo un'orazione appassionata e brillante aringa che è stata anche un ripiegamento dei vigili dell'ACER e una esaltazione del valore ideale delle battaglie operaie.

Tarisano ha documentato con ricchezza di dati il particolare disagio in cui vivono e lavorano gli edili e ha messo a nudo tutta la portata provocatoria e irresponsabile dei risvolti di un anno, gli operai sono stati costretti a scendere in piazza per dieci volte: prima per ottenere il contratto provinciale, poi per farlo applicare; successivamente per indurre l'ACER a concedere quella indennità congiunturale che veniva già corrisposta in numerose altre province. I costruttori firmarono un accordo davanti al ministro del Lavoro, ma neanche un mese dopo lo impugnarono unilateralmente. La protesta degli operai convinse l'ACER a fa-

re marcia indietro, ma in ultimando la preparazione dei documenti di «tagliare i salari»: nuova lotta e nuovo ripensamento. Nello stesso periodo, si scopri che 780 imprese non avevano versato alla Cassa Edile di Roma oltre un miliardo di lire. A ottobre, quando le trattative per il rinnovo del contratto nazionale sembravano bene avviate, l'ACER proclamò la serrata, cioè sospese la fame e l'attività delle famiglie. Il P.M. con grande tranquillità, ha detto che la Corte costituzionale ha dichiarato legittima la serrata. In realtà, le cose non stanno così perché nella famosa sentenza si afferma soltanto che soppesa la serrata non è penalmente rilevabile, essa non rappresenta tuttavia l'esercizio di un diritto.

«In ogni caso — ha aggiunto l'oratore — per capire il significato politico della serrata, bisogna avere presente l'intera situazione degli edili: nei primi dieci mesi di quest'anno, gli operai dei cantieri hanno perduto 86 giornate di lavoro a causa del maltempo, numerose altre giornate per gli scioperi provocati dall'ACER e altre ancora per la disoccupazione temporanea. Da questi dati si può dedurre che i costruttori hanno perduto 1961 mila giornate di lavoro. In questi 1961 mila giorni, 21.488 edili sono rimasti feriti; di questi 21.488 rimasti feriti, 19.610 sono morti; nel 1963 finora 51 operai sono morti nei cantieri. Lo INPS su 10 mila lavoratori ammessi alle cure antitubercolari ha assistito 2.015 edili».

Tarisano ha quindi citato i dati sul boom della edilizia (nel 1961 il volume dei lavori finanziati da enti pubblici è stato a Roma di oltre due miliardi e mezzo; nei primi tre mesi, sono stati costruiti 40 mila 197 vani; un record!) e quelli che dimostrano le pesanti difficoltà economiche degli operai. «Da queste cifre si può dedurre che i rapporti tra edili e costruttori — ha concluso il difensore — scaturiscono le ragioni per le quali gli imputati meritano il riconoscimento delle attenuanti previste dal codice per chi ha agito spinto da un motivo di «colore morale e sociale».

L'avvocato Gabriella Nicolai, difensore di Papaluca, Renzi e Romagnoli, ha dedicato la parte centrale dell'arringa al problema della prova. «In circostanze come quelle verificatesi il 9 ottobre in piazza SS. Apostoli (fumo dei cancelli, legnami, stato di pericolo per i carotisti delle jeep e i lanci di sassi, movimenti della folla) è praticamente impossibile che i testi abbiano veramente «fotografato» nella loro memoria fatti e volti. Lo hanno dimostrato numerosi agenti qui in aula e intanto il P.M. ha cercato di sorvolare sulla grave questione dicendo che le lacune e le contraddizioni sono marginali. In realtà lacune e contraddizioni provano che i testi non sono attendibili — non per loro disonestà — ma proprio perché non sono ricordate con precisione».

L'avvocato Zaino ha quindi concluso la serie di arringhe di ieri, chiedendo la assoluzione di Gavini. Il processo riprende stamane con nuovi interventi degli avvocati difensori.



Una manifestazione degli edili

per rivendicare

Escono dall'ombra i «clienti»

L'affare Massari: missini i favoriti

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Mentre gli esponenti del PRI venivano ultimando la preparazione dei documenti da presentare al sindaco sul caso Massari (dovrebbero essere presentati ai primi giorni della prossima settimana), la giunta «clientela» dell'ex assessore socialista democratico va assumendo nomi e cognomi e il «caso» da vago e incerto che era nei primi giorni, affidato soprattutto a delle voci, va prendendo contorni più definiti.

Alle vecchie denunce dell'«Unità» e del periodico dei vigili urbani «Via Libera» e dei consiglieri comunali si sono aggiunte quelle nuove fatte da «Fasce Sera», dall'«Europa», dall'«Espresso» e da altri giornali e rotocalchi. E' apparso il nome di Mario Marchesi «El Mariet», autista di Massari quando questi assunse la carica di assessore. Marchesi offrì la sua brava concessione di due distributori di benzina e verrà assunto dal Comune come revisore delle macchine. E' apparso il nome di Vajont, ex segretario di Massari, che ha la concessione di benzina e di un negozio in un mercato comunale. E' apparso il nome di Zito Montoli, impiegato comunale e notevole della «equipe» elettorale di Massari: sette chioschi di benzina intestati alla moglie e alla madre. E ancora il nome di Luigi Grassi, ex repubblicano e amico di Massari: nelle sue mani è finito il controllo di una gran parte degli spazi concessi per i luna park e nelle sue mani decine di titoli di tiri a segno e di gioiote pagano onerosi tributi per poter lavorare e mangiare. E al nome del repubblicano Grassi si è subito affiancato quello di Domenico Leccisi, squallido esponente di Salò e del fascismo di oggi. Ex fascisti e fascisti avrebbero degnamente rappresentato tra gli amici di Massari e tra i concessionari di chioschi: anche perché ai nomi di Grassi e di Leccisi si potrebbero far seguire quello di un altro esponente missino che avrebbe pure ottenuto la concessione dei rituali due chioschi di benzina. Si è fatto infine il nome dell'insegnante di ginnastica Remo Bozzi, passato tremila lire allora come istruttore ginnico dei vigili e utilizzato come manager elettorale, anche lui (o perlomeno la moglie) con la sua brava situazione di colonnina erogatrice di benzina.

Nomi, cognomi e fatti largamente sufficienti a giustificare una inchiesta, tali almeno da dimostrare che qualcosa non ha funzionato o ha funzionato male, in modo distorto, nell'assessorato alla vigilanza urbana.

Senza sottovalutare tutte le segnalazioni fatte e gli interrogativi posti per quanto riguarda l'assegnazione di spazi pubblici per i «luna park» e per bancarelle varie, la concessione di licenze per taxi, l'utilizzazione dei vigili per la campagna elettorale del PSDI, le preoccupazioni maggiori si indirizzano nel settore delle concessioni per i distributori sotterranei per manutenzione stradale, per l'incidenza che hanno sui problemi del traffico, che hanno invaso strade, aiuole, giardini, piazze e località di grande interesse artistico e turistico e dai quali il Comune ricava pochi milioni all'anno (il gettito annuale complessivo della tassa di occupazione di suolo pubblico ascende infatti a 102 milioni). Duecento punti di vendita che oltre tutto tendono a diventare vere e proprie «stazioni di servizio» con bar, telefoni ecc. e un servizio di «comando» giacciono ancora in attesa di essere installati.

Come si vede, se l'opinione pubblica non si possa continuare sulla strada finora ad ora seguita. La Giunta aveva espresso per ben due volte (nel '52 e nel '56) il divieto di installare nuovi chioschi. Perché tali divieti sono stati così largamente violati? Le responsabilità sono dell'ex assessore Massari o sono della intera giunta? Sono ancora validi tali divieti? Dovrebbero poter essere determinati alle sue prerogative in materia, demandando all'assessore alla polizia urbana ogni decisione? Non si ritiene opportuno ritornare alle decisioni collettive?

Come si vede, se l'opinione pubblica è preoccupata e chiede chiarezza, non ha valide ragioni. Non si tratta solo del «caso» Massari. Si tratta di troppi maglie che si sono allentate, troppi strumenti che sono deteriorati. Non è solo un problema di onestà. E' soprattutto un problema di democrazia. Alla «casa di vetro» municipale, in cui tutti dovrebbero poter vedere, si sono chiusi sono stati messi gli scuri. E' ora di rimuoverli.

Arturo Baroli

A Catania

Tragedia passionale: spara all'amante e si uccide

L'uomo, un pensionato di 65 anni, ha ferito anche la sorella della vittima

CATANIA, 14. Due morti e un ferito grave sono il bilancio di una tragedia passionale esplosa improvvisamente, stasera, in un appartamento al quarto piano di via Principe 170.

E' stato il pensionato della Ferravie dello Stato Corrado Genovesi, di 65 anni, a sparare contro Sebastiana Consoli, di 35 anni, che è morta sul colpo e contro una sorella della donna, Antonina Consoli, di 40 anni che ora si trova all'ospedale in gravi condizioni. L'uomo ha portato l'arma alla tempia ed ha lasciato partire un colpo rimandando fulminato all'istante.

Alcuni vicini hanno avvertito la polizia che ha inviato subito un gruppo di agenti. Non è stato difficile ricostruire la dinamica della tragedia. Il pensionato aveva da tempo una relazione con

Movente passionale

Accoltellato alle spalle l'ex sindaco dc di Trapani

Elargiva i fondi ECA con favoritismi molto discussi - Era appena uscito dalla casa di una signora

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14.

Ancora una volta un notevole d.c. è protagonista in Sicilia di una vicenda criminosa tanto oscura quanto clamorosa. Si tratta dell'ex sindaco di Trapani, attuale presidente dell'Ente comunale di assistenza della città, dottor Nicola Agliastro di 67 anni, stato aggredito stanotte, in periferia, da uno sconosciuto che gli ha vibrato una tremenda coltellata alla spalla destra.

Il dottor Agliastro, che è un noto odontoiatra di Trapani, è tuttora tra la vita e la morte in una corsa all'ospedale civile della sua città. La ferita è larga circa due centimetri e profonda circa otto. La punta acuminata della lama ha lesso un polmone ed i medici ancora questa sera mantengono riserwatissima la prognosi.

Il grave fatto ha suscitato grande scalpore nella città dove il dottor Agliastro, oltre ad esercitare con successo la professione, ha ricoperto varie ed importanti cariche politiche. Repubblicano prima, liberale poi, da qualche anno si era trasferito a Trapani e bagaglio nella D.C. e grazie ai legami con l'entourage del ministro Martella, aveva saputo conquistarsi ben presto una posizione di prestigio, tanto che, sia pure soltanto per qualche mese, aveva di recente ricoperto la carica di sindaco.

Quando poi la D.C. aveva deciso di estrometterlo per far posto al più giovane ed abile dottor Basso (doroteo), l'Agliastro è stato compensato col posto di presidente dell'ECA. Alla guida dell'ente l'ex sindaco ha dimostrato un particolare atteggiamento ad amministrare con sistemi assai singolari il patrimonio dell'ECA, tant'è che si sono registrate parecchie proteste della popolazione nell'occasione di buoni per l'assistenza.

Ieri sera l'odontoiatra si è recato a trovare una signora sua conoscente in una località periferica della città. Al ritorno è stato aggredito — almeno questa è la versione che il ferito ha dato dell'accaduto — da uno sconosciuto che è poi scappato facendo perdere le sue tracce. Malgrado la ferita, l'Agliastro ha trovato la forza di trascinarsi fino ad una tabaccheria dove è stato raccolto e trasportato in ospedale.

Secondo la polizia, non è escluso che alle origini dell'aggressione ci sia un movente molto passionale. Comunque non è stato ancora possibile interrogare l'improbabile amministratore dell'ECA di Trapani.

Per restare ancora in campo d.c. (ma più precisamente, stavolta, in quello dei vistosi rapporti di questo partito con le cosche mafiose) si segnala, qui a Palermo, un'altra imbarazzante — per il partito di Moro — sortita della polizia che nelle prime ore del mattino ha fatto irruzione nello studio del dottor Antonino Sorci, medico della «Palermo Scicco», ex assessore ed attuale consigliere comunale d.c. Un nugolo di agenti della Mobile ha perquisito per una ora il gabinetto del medico cercando il cugino in primo grado ed omonimo di quest'ultimo, il mafioso Antonino Sorci, ricercato dalla polizia perché incluso nel «rapporto dei 54» (i mafiosi implicati nelle più recenti stragi) quale componente del «tribunale» della mafia che funzionava a Palermo fino all'estate scorsa.

Nello studio — posto in una strada centrale della città — non c'era però alcuna traccia del mafioso. Evidentemente la «soffista» è giunta in ritardo alla polizia ed il ricercato ha tempo ancora una volta il tempo di farla franca. Egli conta una consorte di ferro oltre al cugino, consigliere comunale, ha anche un fratello, Giuseppe, che rappresenta — c'è bisogno di precisarlo? — la D.C. nel Consiglio provinciale di Palermo.

g. f. p.

la scuola

Il nostro dibattito sull'istruzione media superiore

Per una società moderna una media superiore unica

Questo passo avanti è necessario per tutti quei giovani che nel prossimo futuro aspirino a un lavoro qualificato - Ciò importa un progressivo spostamento a breve termine dell'obbligo scolastico dai 14 ai 18 anni



Colonia Eca a Fano

I documenti della commissione d'indagine

L'assistenza scolastica ha 13 mila uffici ma non funziona

Se un cittadino coscientemente volesse chiedere informazioni precise sulla organizzazione dell'assistenza scolastica nel nostro Paese, probabilmente resterebbe esterrefatto nell'apprendere che essa è regolata dall'attività di oltre 13 mila organismi. Infatti, calcolando i poteri comunali, le singole case scolastiche e tutta quella pleiade di enti che direttamente o indirettamente seguono il problema dell'assistenza scolastica, arriviamo alla cifra che abbiamo detto: al nostro lettore, certamente ben pratico per dicitura quotidiana esperienza, due cose significative rivolgersi ad un qualsiasi sportello, lasciamo immaginare quanti conflitti di competenza, quante confusioni di attribuzioni e, conseguentemente, quanti sostanziali carenze possano nascere in un lavoro cui sono interessati più di 13 mila uffici.

L'analisi che di questo problema viene fatta nei documenti pubblicati in questi giorni, della commissione d'indagine sulla scuola, può ritenersi esauriente ed indicativa della gravità del problema. Tutto il sistema della "assistenza scolastica" è in realtà una "stentata del Patronato Scolastico", sovvenzionati in parte con fondi del Ministero della Pubblica Istruzione ed in parte con le quote che, per legge, i comuni debbono versare. Questi organismi hanno da tempo rinunciato ad ogni attività che superi il limite di un intervento caritativo, umiliante per chi lo attua non meno che per chi lo riceve. Le stesse commissioni insensibili, dispendiose e spesso, insegnanti disoccupate ricevono un trattamento meramente equiparato alle funzioni delicate che svolgono (basti pensare che a Roma le insegnanti del Patronato ricevono lo stipendio soltanto per sei mesi all'anno e nella misura di circa 40.000 lire mensili).

La commissione d'indagine ritiene giusta la recente estensione dell'attività dei Patronati scolastici anche al terzo ciclo dell'obbligo scolastico; suggerisce anche di integrare con rappresentanti dei professori il consiglio di amministrazione di ciascun patronato. Queste due proposte ci trovano consenzienti poiché la prima risponde ad un principio di attuazione costituzionale e la seconda ad una giusta esigenza di democrazia e di rappresentatività. Ma basterà questo? Come mai non si è proposto un contributo rafforzato dello Stato magari attraverso la Amministrazione per le Attività Assistenziali (A.A.I.) che ancora oggi devolve parte dei fondi che ricade dall'UNIFP ad organizzazioni di parte quali il CIP e la POA? Il primo serio intervento accu-

tososi con lo "stralcio triennale" può essere sostenuto e migliorato. Un contributo di 6 miliardi viene stanziato annualmente per le borse di studio. A questo proposito la commissione formula alcuni utili suggerimenti che condizionano pienamente: infatti, attraverso borse di studio, si elevano le carenze selettive degli attuali concorsi, si auspica la creazione di consultazioni scolastiche composte da psicologi, medici assistenti sociali con l'incarico di seguire i ragazzi per un intero ciclo scolastico onde poter operare interventi anche attraverso borse di studio, che non siano soltanto selettivi ma soprattutto orientativi, in collaborazione sia con gli insegnanti che con le famiglie.

Più delicato è invece il problema delle "casce" d'istituto per le quali la commissione consiglia in futuro l'obbligatorietà. Il problema a noi sembra vada studiato con più attenzione e, forse, sarà opportuno distinguere, un caso dall'altro, relativamente alla consistenza ed alla effettiva capacità d'intervento di ogni singola cassa scolastica. Infatti, se è vero che è dato a questi organismi "in loco" di vedere e conoscere meglio di ogni altro i ragazzi da vagliare, è pur vero che molte volte, in realtà, le famiglie hanno bilanci così modesti che i loro interventi sono spesso, purtroppo, soltanto epidermici e, in modo confuso e disordinato, portano un contributo indiretto all'assistenza scolastica oltre 300 mila di varie natura e con diverse finalità.

Tutte queste preoccupanti lacune del nostro apparato "assistenziale" si ripercuotono naturalmente sulla realizzazione dell'obbligo scolastico. Lacune, è bene dirlo con chiarezza, che sono epidermiche o di ovvia transitorietà, in quanto si possono tutte ricondurre ad un vizio di fondo della mentalità del nostro ceto dirigente: quello che fa considerare l'intervento statale, atto a parantire il rispetto di un diritto costituzionale, di un diritto-dovere del cittadino, come appunto un aiuto, un'assistenza e non, modernamente inteso, come un servizio sociale, dotato di una propria struttura e di un proprio personale.

Dopo aver rilevato la modestità del fenomeno di evasione nel ciclo primario (4% su scala nazionale) e la prima idea noi riteniamo che sia valida non soltanto come misura transitoria e d'emergenza per le zone a carenze edilizie, ma, anche in prospettiva, naturalmente ridimensionato ai nuovi fini, un tale servizio potrebbe essere sussidiario di una concezione di scuola-collega che, là dove sarà consigliabile, restituirà in moderna localizzazione e fruizione, potrà non dare sul piano del decentramento. Per la gratuità dei libri di testo i nostri parlamentari hanno già presentato la proposta di legge che i lettori conoscono.

Nell'ultima parte della relazione trociamo conferma alle nostre argomentazioni quando, constatato che il 75% dei professori non è di ruolo, la commissione suggerisce uno snellimento della consueta trahita abilitazione-concorso: come, da tempo, noi si cerca di dimostrare. Meglio tardi che mai. In conclusione il lavoro della commissione d'indagine sulla scuola ci hanno collaborato esperti e parlamentari, per la parte che riguarda l'assistenza e lo adempimento dell'obbligo, mettiamo un giudizio parzialmente positivo. Infatti, non si può disconoscere che, sul piano della ricerca, elementi interessanti sono stati forniti a testimonianza di un impegno di lavoro reale: manca però, in ambedue le relazioni, una ricerca, una indagine ispiratrice. Non basta registrare lo stato di fatto con un preciso "atto notarile". Limitandosi a suggerire proposte di modifica più o meno avanzate. E' una linea di riforma che bisogna essere capaci di far uscire dall'attuale "inazione" e tutto il lavoro acquisito peso politico. A questo proposito è signifi-



Casa ONMI a Roma

quelle cause generali di ordine socio-economico (lavoro minorile, ambiente non predisposto) che determinano, secondo un'indagine esperta dalla stessa commissione, circa il 90% delle inadempienze. Ma queste affermazioni valgono per l'intero sistema e i commissari non dimenticano di rammentarci che ancora nel 1963 si calcolava la carenza di aule per la scuola 11-14 anni in 27.163.

Oltre quindi all'imprescindibile espansione edilizia la commissione raccomanda altri due provvedimenti dal carattere solo apparentemente secondario. Viene richiesto lo sviluppo di un servizio di trasporto per gli alunni dai comuni periferici di scuole per il completamento dell'obbligo ai comuni riciclatori a spese dello stato e si suggerisce, inoltre, che si provveda a fornire gratuitamente ai ragazzi della nuova scuola media i testi adottati. Questa prima idea noi riteniamo che sia valida non soltanto come misura transitoria e d'emergenza per le zone a carenze edilizie, ma, anche in prospettiva, naturalmente ridimensionato ai nuovi fini, un tale servizio potrebbe essere sussidiario di una concezione di scuola-collega che, là dove sarà consigliabile, restituirà in moderna localizzazione e fruizione, potrà non dare sul piano del decentramento. Per la gratuità dei libri di testo i nostri parlamentari hanno già presentato la proposta di legge che i lettori conoscono.

Nell'ultima parte della relazione trociamo conferma alle nostre argomentazioni quando, constatato che il 75% dei professori non è di ruolo, la commissione suggerisce uno snellimento della consueta trahita abilitazione-concorso: come, da tempo, noi si cerca di dimostrare. Meglio tardi che mai. In conclusione il lavoro della commissione d'indagine sulla scuola ci hanno collaborato esperti e parlamentari, per la parte che riguarda l'assistenza e lo adempimento dell'obbligo, mettiamo un giudizio parzialmente positivo. Infatti, non si può disconoscere che, sul piano della ricerca, elementi interessanti sono stati forniti a testimonianza di un impegno di lavoro reale: manca però, in ambedue le relazioni, una ricerca, una indagine ispiratrice. Non basta registrare lo stato di fatto con un preciso "atto notarile". Limitandosi a suggerire proposte di modifica più o meno avanzate. E' una linea di riforma che bisogna essere capaci di far uscire dall'attuale "inazione" e tutto il lavoro acquisito peso politico. A questo proposito è signifi-

cativa l'assenza totale di ogni discorso sui contenuti culturali ed educativi della scuola dell'obbligo. Nessuna scelta quindi? Appunto, ma, quando è deliberata, questa è la peggiore delle scelte poiché tende a perpetuare l'inganno della spesa senza riforma e, più astutamente ancora, della programmazione al posto della riforma.

Livio Raparelli

(1) Così come è indicativo che la proposta di creare un Consiglio nazionale della assistenza scolastica con il compito di dirigere o, almeno, coordinare tutte le iniziative, sia rimasta appena accennata evitando di precisare se debba trattarsi di un nuovo organismo burocratico-ministeriale, oppure di un organismo democratico cui chiamare a partecipare tutte le forze interessate.

Il riconoscimento della persistente mancanza di una sufficiente elaborazione teorica, sia dei contenuti che delle strutture, di una Scuola Secondaria Superiore in Italia non può essere che il punto di partenza per una riforma autentica che metta in chiaro le nostre insufficienze, e che stimoli il nostro gruppo dirigente a una seria e, finalmente, immobilità per riguardare il terreno perduto.

Anzitutto mi pare opportuna la denuncia di una palese persistenza, anche nel nostro gruppo, delle sopravvivenze di vecchi schemi culturali, e di quelle resistenze psicologiche inferiori a quelle che si sovrappongono a quelle sovrastrutture che ognuno si porta dietro come bagaglio della educazione scolastica conservatrice. Eppure dobbiamo avere il coraggio di sciogliere con un colpo netto anche questo nodo. Dobbiamo farlo per primo, e insegnare a questo proposito in noi operanti in modo più determinante quei pregiudizi culturali dei quali è fortunatamente esente la maggior parte del nostro gruppo dirigente. Appare evidente la mancanza di originalità creativa e di un genuino spirito rivoluzionario di rottura che ci distingua nettamente da quelle correnti che fanno di ogni problema di riforma un vaniloquio oratorio vagamente critico, ma inerte nella sostanza a mantenere in piedi i soliti confusi ibridi dell'edu-

cazione fra i valori tradizionali e le esigenze del rinnovamento tecnico-scientifico. E' la fedeltà al principio che bisogna cambiare qualche cosa perché tutto resti com'è.

Il nostro discorso, se vuole essere logico e produttivo, deve partire da questa fondamentale considerazione: la Scuola non è un organismo autonomo e autolesionista, come vorrebbe qualcuno, dalla società nella quale opera.

Se da lato non può farsi ancillata subordinata ai calcoli interessati e congenita mente miopi di taluni settori economici, che vorrebbero strumentalizzarla alle prospettive di un impiego utilitaristico immediato (è il caso della Scuola Professionale), dall'altro deve legarsi alle prospettive di sviluppo dell'economia nazionale cercando di individuare le direttrici dell'evoluzione scientifico-tecnologica. Come il politico sensibile deve studiare le esigenze concrete di una certa realtà oggettiva, e orientare la sua azione nella direzione che i fatti concretamente gli indicano, così il riformatore deve far proposte che consentano di intervenire in modo proficuo e con una prospettiva sufficientemente orientata nel futuro, e nello stesso tempo adeguata alle esigenze immediate.

Quale riforma?

I giovani non sentono più questa scuola. Le famiglie la deridono e la subiscono. Che essa sia vecchia, fossilizzata ed estranea alla vita di chi la frequenta, è un'opinione ormai condivisa dalla maggioranza.

Quale riforma ci chiede oggi la società? La risposta ci viene suggerita da un'indagine sulla stessa scuola attuale. Questa indagine ci suggerisce una riforma di società che la vecchia impostazione del concetto di specializzazione risulta assolutamente inadeguata. Questa riforma è di tipo organico, e si fonda sulla trasformazione, accentuante il dinamismo delle strutture sociali, in atto anche nel nostro paese, richiede adeguati provvedimenti se vogliamo evitare che avvenga in modo convulso e disordinato, portando con sé inevitabili squilibri. Di qui la necessità di una programmazione che, per quanto grandi resistenze incontri, deve diventare la caratteristica necessaria della nostra economia. Anche la scuola deve mettersi al passo con questo processo, se non vogliamo attuare una riforma che appena nata risulti già superata.

Gli studi inchiesta concordano nel richiedere che la scuola accentui la cultura umanistico-scientifica del futuro cittadino, puntando sulla formazione disinteressata che risulta poi la miglior condizione per una preparazione professionale. L'assenza dell'obbligo scorse è già accettata per dare ai lavoratori quel tanto di istruzione che perfino il datore di lavoro ritiene indispensabile per il rendimento dell'operaio. Le professioni liberali

rimasero invece per lungo tempo appannaggio ristretto della media borghesia.

L'attuale momento storico è invece caratterizzato da un più rapido flusso delle forze lavorative dalle attività primarie (agricoltura) e dalle secondarie (industriali), con una conseguente contrazione della popolazione contadina. Di qui la contemporanea necessità di attività produttive (in crisi) e di attività di servizio (in crescita).

Se da lato non può farsi ancillata subordinata ai calcoli interessati e congenita mente miopi di taluni settori economici, che vorrebbero strumentalizzarla alle prospettive di un impiego utilitaristico immediato (è il caso della Scuola Professionale), dall'altro deve legarsi alle prospettive di sviluppo dell'economia nazionale cercando di individuare le direttrici dell'evoluzione scientifico-tecnologica. Come il politico sensibile deve studiare le esigenze concrete di una certa realtà oggettiva, e orientare la sua azione nella direzione che i fatti concretamente gli indicano, così il riformatore deve far proposte che consentano di intervenire in modo proficuo e con una prospettiva sufficientemente orientata nel futuro, e nello stesso tempo adeguata alle esigenze immediate.

La risposta ci viene suggerita da un'indagine sulla stessa scuola attuale. Questa indagine ci suggerisce una riforma di società che la vecchia impostazione del concetto di specializzazione risulta assolutamente inadeguata. Questa riforma è di tipo organico, e si fonda sulla trasformazione, accentuante il dinamismo delle strutture sociali, in atto anche nel nostro paese, richiede adeguati provvedimenti se vogliamo evitare che avvenga in modo convulso e disordinato, portando con sé inevitabili squilibri. Di qui la necessità di una programmazione che, per quanto grandi resistenze incontri, deve diventare la caratteristica necessaria della nostra economia. Anche la scuola deve mettersi al passo con questo processo, se non vogliamo attuare una riforma che appena nata risulti già superata.

Gli studi inchiesta concordano nel richiedere che la scuola accentui la cultura umanistico-scientifica del futuro cittadino, puntando sulla formazione disinteressata che risulta poi la miglior condizione per una preparazione professionale. L'assenza dell'obbligo scorse è già accettata per dare ai lavoratori quel tanto di istruzione che perfino il datore di lavoro ritiene indispensabile per il rendimento dell'operaio. Le professioni liberali

schede

Discorsi sulla scuola Un saggio su educazione e sesso

È divenuta ormai una consuetudine quella di ministri che ristampano tutti i loro discorsi - anche quelli occorrono - sottoponendoli al pubblico: a prezzi assai elevati. Il risultato nei migliori dei casi, è quello di una visione parziale dei problemi affrontati da questo o quel ministero.

Nei casi del presente volume del ministro Bosco (Giacinto Bosco, "Discorsi sulla scuola", Mondadori 1963, pp. 508, L. 3.500), questo limite è assai più marcato. Il lettore infatti potrà deliziarsi, leggendo discorsi per la IX edizione del Concorso polifonico o per l'insaurazione dei corsi di Teologia, ma non troverà alcune delle cose più tipiche della gestione Bosco del ministero della P.I., che gli valse il celebre motto "fare in fretta, e fare male".

D'altra parte il lettore non troverà, se non di riflesso, una delle iniziative più contrastate - ma in un certo senso più meritevoli se raffrontate a quanto è accaduto successivamente - del ministero: il disegno di legge per la riforma della scuola media, che aveva il pregio di muoversi su una linea meno rigidamente conservatrice e se al momento non ha avuto il consenso di una parte dell'opinione pubblica, è stato di politica scolastica (corrispondente alle linee della relazione Moro al congresso di Napoli) abbandonato poi con l'assunzione del ministero della P.I. da parte dell'on. Gui.

I pregi del saggio che Luella Gallo Scropo ha pubblicato per i tipi della casa editrice Gheroni ("Educazione e Sesso", Gheroni, Torino, 1963, pag. 80) sono indubbiamente più rilevanti di quanto la brevità della trattazione e la modestia della veste tipografica lascino supporre. Ma il modo stesso in cui viene presentata e la semplicità con la quale si svolge l'indagine intorno a un problema legato ancora per l'Italia alle tinte dell'ignoranza e dell'arretratezza, ci convincono da soli un motivo non trascurabile del suo interesse.

L'autrice avverte, in una nota di prefazione, che il volume non fa che ampliare e rielaborare il contenuto di una conferenza tenuta dalla Scropo a Torino il 13 maggio 1962 sul tema "Educazione e comportamento sessuale". La stessa avverte che la caratteristica più simpatica del saggio: il suo tono discorsivo, quella ricchezza continua di un rapporto immediato col lettore, li richiama. Insistenti all'esperienza dei casi pratici: non fanno quasi un testo di conversazione, ricco di una vivacità e di una freschezza che il cercherebbero invano nei trattati teorici sull'istesso tema. La stessa avverte che il problema viene considerato (Luella Gallo Scropo è professoressa valdese) e con la quale non è necessario, ovviamente, concordare è aperta a una schietta modernità di pensiero che rifiuta i dogmi



Bambina in una scuola materna

adeguati al mutare delle scelte nel campo di rapida variabilità delle specializzazioni e delle conseguenti riqualificazioni.

Questo discorso ci porta direttamente allo smantellamento di tutte le strutture di tipo "secondario" della scuola superiore dove non c'è più posto per diversi tipi di scuole anacronisticamente specializzate o formative scritte delle attività in cui né l'una né l'altra cosa. (Quelle ragioni o quelle geometrie e oggi in grado, uscendo dalle attività di assolvere i compiti cui è destinato? quale maestro sa insegnare?)

E' noto però che a questa fase che vede un prevalere delle attività secondarie, ne segue da presso un'altra, caratterizzata da un incremento delle attività terziarie (distribuzione servizi, scuola, assistenza ecc.). Le prestazioni richieste da questo settore tendono a dilatarsi ed a prevalere su quelle del settore primario (agricoltura e industria). In questo processo di trasformazione che si opera anche nell'ambito di una stessa gestione, questa è fondamentale la necessità di una loro riqualificazione. E che dire dei problemi imposti dall'automazione e dal rapido susseguirsi delle tecniche rinnovate che, riducendo ancor più i compiti della manovalanza non qualificata, richiedono un'ulteriore specializzazione? Ma queste sono possibili solo quando la base culturale è sufficientemente ampia: la vecchia impostazione del concetto di specializzazione risulta assolutamente inadeguata. Questa riforma è di tipo organico, e si fonda sulla trasformazione, accentuante il dinamismo delle strutture sociali, in atto anche nel nostro paese, richiede adeguati provvedimenti se vogliamo evitare che avvenga in modo convulso e disordinato, portando con sé inevitabili squilibri. Di qui la necessità di una programmazione che, per quanto grandi resistenze incontri, deve diventare la caratteristica necessaria della nostra economia. Anche la scuola deve mettersi al passo con questo processo, se non vogliamo attuare una riforma che appena nata risulti già superata.

Gli studi inchiesta concordano nel richiedere che la scuola accentui la cultura umanistico-scientifica del futuro cittadino, puntando sulla formazione disinteressata che risulta poi la miglior condizione per una preparazione professionale. L'assenza dell'obbligo scorse è già accettata per dare ai lavoratori quel tanto di istruzione che perfino il datore di lavoro ritiene indispensabile per il rendimento dell'operaio. Le professioni liberali

1) Un gruppo letterario antico (latino, greco, storia dell'arte).
2) Un gruppo lettere moderne (latino, una lingua moderna, storia dell'arte).
3) Un gruppo sociologico (sociologia, pedagogia, psicologia, filosofia, seconda lingua moderna).
4) Un gruppo artistico (disegno, storia dell'arte, scultura ecc.).
5) Un gruppo scientifico (matematica, fisica, astronomia, biologia sperimentale, disegno, chimica analitica).

A questi si potranno aggiungere altri gruppi, estraneo le materie opzionali fra quelle che o caratterizzano specificamente gli attuali studenti, o che, per geometrie e ragioni.

Ognuna di queste opzioni dovrebbe comportare un altro impegno di 6 ore settimanali, portando così l'orario di studio a 24 ore settimanali. A questa parte di programma, costituita da una cultura base comune articolata nelle specializzazioni opzionali, dovrebbe affiancarsi, per tutta la durata quadriennale del corso, la sperimentazione di più attività pratiche, nelle quali lo studente dovrebbe addestrarsi per un periodo tanto ampio da consentirgli di penetrare più tecniche di lavoro.

A questa parte dell'apprendimento, dovrebbe affiancarsi, per tutto il bimestre maggio-giugno, la sperimentazione di più attività pratiche, nelle quali lo studente dovrebbe addestrarsi per un periodo tanto ampio da consentirgli di penetrare più tecniche di lavoro.

incomprensione per il lavoro altrui che è oggi una caratteristica quasi generale.

Le specializzazioni si accentuerebbero in un biennio universitario successivo, a conclusione del quale verrebbero conferiti quei diplomi che attualmente si ottengono al termine dei corsi medi superiori. A questo biennio si affiancherebbero le attuali facoltà universitarie opportunamente ammodernate.

Il conseguimento della maturità per semplice scrutinio nelle materie base darebbe diritto d'accesso agli esami per le specializzazioni. Questi esami, scritti e orali, dovrebbero essere particolarmente severi e selettivi, orientati all'accertamento delle capacità acquisite nelle materie del gruppo opzionale.

Sarebbe però opportuno che la scelta della facoltà universitaria non fosse rigidamente vincolata dal gruppo opzionale precedentemente scelto, poiché il candidato che in grado di dimostrare la preparazione richiesta per superare l'esame.

A questo punto qualcuno particolarmente affezionato al solito schema mentale dei licei intesi come scuola di selezione, potrebbe obiettare: come si eviterebbe l'appiattimento intellettuale con un unico liceo polivalente? A questo proposito si potrebbero discutere l'opportunità di creare dopo il primo biennio, classi differenziali per i più dotati e per i meno dotati, alle quali si accederebbe mediante un esame.

La scelta non dovrebbe però essere operata sulla base di un gruppo di materie privilegiate, ma sulla base delle capacità dimostrate dall'allievo su un gruppo di materie da lui liberamente scelte. Non può essere infatti l'unico il latino, come capita attualmente, la pietra di paragone per valutare l'intelligenza, ed il test indiscusso sulla possibilità di proseguire gli studi.

A mio parere l'istituzione di questa Scuola Superiore Unica si rende ormai indispensabile per tutti quei giovani che nel prossimo futuro aspirino ad un lavoro qualificato. Ciò comporta la richiesta di un progressivo spostamento a breve termine dell'obbligo scolastico dai 14 ai 18 anni. La Scuola Professionale attuale è solo un palliativo temporaneo. Quanto abbiamo esposto non pretende ovviamente di aver chiarito tutti i punti: vuol essere una proposta di discussione che ci metta nelle condizioni di dare utili indicazioni per un lavoro di orientamento della opinione pubblica, affrontato senza pessimismo.

Cesare Polcari

A Salerno

Convegno italo-romeno

Sabato 16 e domenica 17 novembre avrà luogo presso l'Istituto di Popologia del Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno inter-universitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute condizioni di lavoro di Pedagogia dalle Università di tutta la penisola.

<

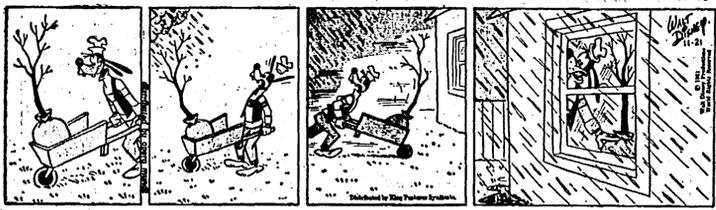
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Fernando Previtali all'Auditorio

Domenica 17 novembre, alle 17.30 all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione di abbonamenti dell'Accademia di Santa Cecilia...

Il 16 novembre apertura degli abbonamenti all'Opera

Sabato 16 novembre, alle 10, avrà inizio la sottoscrizione agli abbonamenti al Teatro dell'Opera. Gli abbonamenti della scorsa stagione (rappresentazioni serali e giurne) avranno diritto a riconfermare i posti per la nuova stagione...

TEATRI

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.530)
Domenica alle 23, l'A.C.T. di Roma presenta: 'Mintuziano Roma'...

MILLIMETRO (Via Marsala, n. 88 - Tel. 495.1248)

PALAZZO SISTINA
Allo 21.15 recita la Compagnia di Modugno in 'Tommaso D'Amico', dramma di E. De Falla...

PIRELLA

GIARDINO
Alessandro il grande, con R. Burton...

CONCERTI

AULA MAGNA Città Universitaria
Domenica alle 17.30 in abbonamento n. 3 concerto del violinista Wolfgang Schneiderhan...

VARIETA

AMBRA JOVINELLI (713.308)
Le follie notturne del dottor Jekyll, con J. Lewis e riv. Samantiano...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 552.153)
I misteri, con V. Gassman (alle 16-18.00-20.15-22.30) SA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 552.153)
I misteri, con V. Gassman (alle 16-18.00-20.15-22.30) SA

Schermi e ribalte

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DD = Documentario
DE = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

SECONDE VISIONI

AFRICA (Tel. 810.817)
La figlia del serpente, con J. Douglas...

OLIMPICO

Il giorno maledetto, con Spencer Tracy...

TERZE VISIONI

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Prima linea (Attack), con Jack Palance...

SECONDE VISIONI

AFRICA (Tel. 810.817)
La figlia del serpente, con J. Douglas...

AVORIO (Tel. 755.416)

La ragazza più bella del mondo con D. Day...

SALA UMBERTO (674.753)

Prima dell'uragano, con Van Heflin...

NOUVO CINODROMO A PONTE MARCONI

Oggi alle ore 16 riunione di corsi di levrieri.

Advertisement for 'Pistola a spruzzo elettrica' by Paul Krampen & Co. Includes image of the product and technical details.

Advertisement for 'AL VIALE TIZIANO' featuring 'ORFEI' and 'IL PIU' BEL CIRCO DEL MONDO!'

Advertisement for 'Seconda visione' featuring various film titles and showtimes.

Necessaria la «bella» per il titolo mondiale

Il Santos rimonta

due goal e batte il Milan (4-2)

Stasera al Palazzone

Benvenuti affronta Gutierrez

Santo Amonti, Nina Benvenuti, Piero Tomasoni e Freddie Mack saranno i grandi protagonisti della riunione di stasera al Palazzone (ore 21.15). Il clou è stato affidato a Benvenuti che per l'occasione affronterà Lou Gutierrez (54 vittorie su 64 incontri) ma che ha sempre combattuto fra le mura amiche, al punto che un bello spirito lo ha già ribattezzato il «Benvenuti del sudamerica».

Mack-Tomasoni più atteso del «clou»

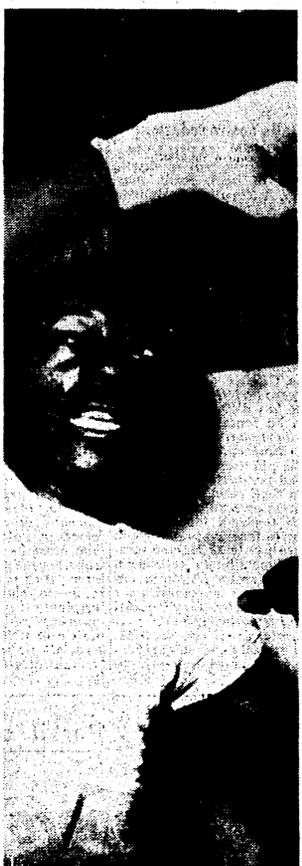
Noi non abbiamo mai visto boxare Lou Gutierrez, ma a giudicare dal suo record che abbiamo studiato accuratamente ci siamo fatti l'opinione che Benvenuti, se saprà battere con intelligenza e decisione senza ripetere gli errori tattici commessi contro Gaspar Ortega, non dovrebbe faticare a tenersi lontano dal destino dell'avversario e batterlo agevolmente sulla distanza, senza escludere la rapida soluzione dal momento che Gutierrez l'unica volta che ha affrontato un avversario di valore come Tuzo Portuogues è finito K.O. E francamente un Benvenuti che aspira alla cintura mondiale e che si sente tanto offeso dall'essere stato sacrificato a Mazzinghi nella scelta dell'avversario per Dupas, non dovrebbe dimostrare di valere meno di Tuzo Portuogues.

Due sono i sottocorollari della manifestazione Amonti-Don Warner, un pugile dalle qualità modeste e dalle aspirazioni limitate alla conquista di una buona borsa. Non è possibile prevedere un diverso risultato per chi come Amonti si appresta ad incontrare l'ex campione del mondo Floyd Patterson. Tuttavia non bisogna dimenticare che la mascella di Santo è fragile, ragion per cui un colpo fortunato dell'americano potrebbe anche mandare a carte quarantotto la precisione.

Negli altri incontri della serata si rilevano pugili di discreto interesse. Soprattutto atteso è il match fra il brasiliano Nermino ed il brasiliano Amorin. Salito alle stelle (si fa per dire) con la vittoria prima del limite conquistata su Futti, il brasiliano è successivamente tornato nella polvere cedendo nettamente al genovese Furio. Dopo il match, però, il brasiliano ha fatto sapere di essere salito sul quadrato svuotato dall'uso di antibiotici per curare una noiosa influenza. Il match di stasera con Nermino (un ragazzo in ascesa e sul quale si appuntano molte speranze) sarà dunque per Amorin il match della verità.

Bianchi e Farina si contenderanno la vittoria nella finale del torneo dei pesi welter junior organizzato dalla ITOS, mentre nel match di apertura Galli affronterà il francese Gerard Macrez (e dovrebbe batterlo) e nei due incontri preliminari. Questa se la vedrà con Giancaterini e Brichi si scaccerà con Bevagna.

Da parte sua Tomasoni, lanciato dalla clamorosa vittoria per K.O. conquistata sul troppo arrendevole Von Clay, cercherà in ogni modo di non lasciarsi superare dal «pupillo» di Proletti. Il risultato del match, crediamo, nella scottata che saprà sviluppare Freddie Mack. Se il negro confermerà il bel gioco di gambe che il pubblico romano ha potuto apprezzare in altre occasioni, se i suoi riflessi non risentiranno del soggiorno in Inghilterra, avvantaggiato com'è dalla maggiore abilità tecnica e dalla migliore precisione nel colpo, Mack dovrebbe spuntarla. Diversamente Tomasoni potrebbe anche recedere il pronostico a lui sfavorevole.



FREDDIE MACK

Santo Amonti non dovrebbe sudare a battere Don Warner, un pugile dalle qualità modeste e dalle aspirazioni limitate alla conquista di una buona borsa. Non è possibile prevedere un diverso risultato per chi come Amonti si appresta ad incontrare l'ex campione del mondo Floyd Patterson. Tuttavia non bisogna dimenticare che la mascella di Santo è fragile, ragion per cui un colpo fortunato dell'americano potrebbe anche mandare a carte quarantotto la precisione.

Italia-Austria deve essere teletrasmessa in diretta!



La Federcalcio già si oppone

Allenerà i giallorossi

Miro a Roma

Battuto Lucini Linzalone neo campione dei gallo

Alle Tre Fontane Oggi l'incontro con i giocatori

Domenica siederà in panchina insieme a Kriezju

Il tecnico spagnolo ingaggiato dalla Roma, è giunto ieri pomeriggio accompagnato dal general manager Valentin, che ha condotto a termine le trattative. Non è stato facile rintracciare il due, che appena scesi dall'aereo si sono come volatiliizzati per ricomparire soltanto verso le 19 nella sede sociale di viale Tiziano. Perfino il presidente Detina, ripetutamente interpellato, ha risposto di non aver nemmeno ricevuto comunicazione dell'arrivo di Valentin e di Mirò a Roma (con tanti saluti all'organizzazione).

Ad un mese dal match c'è tutto il tempo per trovare una soluzione che non danneggi le società minori - Si impone poi un piano coordinato per l'attività di tutte le nazionali italiane - Italia-URSS è stata seguita da 150 milioni di telespettatori

La decisione della Federcalcio di confermare per il 15 dicembre (a Torino) l'incontro internazionale fra Italia ed Austria, ha automaticamente riportato alla ribalta il problema delle teletrasmissioni in diretta delle partite della nazionale: già infatti gli sportivi ed i teleabbonati si chiedono se potranno seguire sul video le fasi del match così come è accaduto per Italia-URSS (che secondo statistiche della RAI-TV sarebbe stato seguito da oltre 20 milioni di persone in Italia e da 150 milioni di telespettatori nelle altre nazioni europee ed extraeuropee).

Il tarantino Linzalone, da molti anni stabilito a Pesaro, ha conquistato meritatamente, entusiasmando i propri sostenitori, il titolo dei gallo, al termine di un combattimento interno e soltanto in metà delle riserve combattuto con decisione e in velocità.

Il nuovo allenatore giallorosso MIRO nella sede della Roma con Leonardì.

Alle Tre Fontane Oggi l'incontro con i giocatori

Domenica siederà in panchina insieme a Kriezju

Il tecnico spagnolo ingaggiato dalla Roma, è giunto ieri pomeriggio accompagnato dal general manager Valentin, che ha condotto a termine le trattative. Non è stato facile rintracciare il due, che appena scesi dall'aereo si sono come volatiliizzati per ricomparire soltanto verso le 19 nella sede sociale di viale Tiziano. Perfino il presidente Detina, ripetutamente interpellato, ha risposto di non aver nemmeno ricevuto comunicazione dell'arrivo di Valentin e di Mirò a Roma (con tanti saluti all'organizzazione).

Battuto Lucini

Linzalone neo campione dei gallo

Il tarantino Linzalone, da molti anni stabilito a Pesaro, ha conquistato meritatamente, entusiasmando i propri sostenitori, il titolo dei gallo, al termine di un combattimento interno e soltanto in metà delle riserve combattuto con decisione e in velocità.

Tre giornate di squalifica al Marsala

Nella riunione odierna la Commissione Giudicante della Lega semiprofessionista ha esaminato i gravi incidenti verificatisi domenica nel corso della partita Marsala-Salernitana. Sono state prese in merito le seguenti decisioni: il campo di Marsala viene squalificato per tre giornate sicché la squadra siciliana dovrà giocare in campo neutro le partite con il Siracusa (24-11-1963) e con l'Akra (del 15-12-1963); inoltre al Marsala è stata inflitta la squalifica di un mese dalla data della partita con il punteggio di 2-0; infine è stata decisa la sospensione dell'allenatore Dugan dal Marsala in attesa di accertamenti.

Arrivati a Roma i ginnasti polacchi

La nazionale di ginnastica della Polonia, guidata dal presidente della Federcalcio, Jean Niewiada, è giunta ieri a Roma. La nazionale incontrerà sabato e domenica al palazzone dello sport, la rappresentativa italiana. Sabato gli atleti saranno impegnati negli esercizi obbligatori; domenica in quelli facoltativi. Senza cedimenti, senza nervosismo.

VITTORIOSA CONCLUSIONE DELLA LOTTA

nuovo contratto degli edili

Salario minimo garantito all'80 per cento - Riduzione dell'orario di lavoro - Aumento dei minimi salariali del 10 per cento Riconosciuti i diritti sindacali Premio di produzione collettivo

Nelle prime ore di ieri mattina, dopo oltre undici ore di ininterrotta discussione al ministero del Lavoro, si sono conclusi i trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli operai della edilizia. Una grande lotta, che ha visto impegnati un milione di lavoratori per oltre cinque mesi, si è così conclusa vittoriosamente. I risultati ottenuti sono largamente positivi e rientrano nella categoria di compiere un forte passo avanti sia su alcune questioni innovative (salario garantito, orario di lavoro, contrattazione articolata, diritti sindacali), sia su questioni di carattere economico e di tipo tradizionale. Pubblichiamo i punti più importanti del nuovo contratto che entrerà in vigore il prossimo gennaio:

Salario minimo garantito - Con una apposita legge verranno compensate all'operaio tutte le ore di lavoro perdute per cause indipendenti dalla sua volontà (malattia, morte, soste per cause tecniche, ecc.) in ragione dell'80 per cento della retribuzione o fino a 40 ore la settimana. Inoltre, mediante l'aumento dei contributi alle Casce edili, potranno essere istituite o migliorate localmente le indennità integrative in caso di disoccupazione, malattia o infortunio.

Accordi locali - E' demandata alla contrattazione integrativa provinciale la negoziazione di un premio di produzione collettivo da stabilire tra un minimo dell'1 per cento ed un massimo del 9 per cento da calcolare su paga base e contingenza. Il premio è sostitutivo di quello aziendale, sul quale livello non si è potuto ottenere il riconoscimento. Localmente si stabiliranno inoltre i contributi per le casse e le scuole edili, la ripartizione dell'orario di lavoro nell'anno e il sistema di esazione delle quote sindacali.

Diritti sindacali - Sono stati riconosciuti i permessi sindacali retribuiti (applicazioni di un albo sul cantiere per le comunicazioni sindacali e la possibilità di procedere alla raccolta delle quote sindacali attraverso le Casse edili).

Orario di lavoro - Viene ridotto di tre ore dal primo gennaio 1964 e di un'ora dal 1 gennaio 1965. La riduzione è effettiva e le ore fatte in più del nuovo orario saranno considerate straordinarie.

Qualifiche e parametri - I parametri retributivi sono stati portati rispettivamente da 137,7 a 140 l'operaio specializzato, da 119,2 a 125 per il qualificato, da 106,8 a 110 per il manovale specializzato.

Casse edili - Oltre all'aumento del minimale e del massimale (0,20 per cento), la costituzione di una commissione centrale di studio per le Casse edili.

Scuole edili - Sarà costituita una commissione centrale di coordinamento e di studio per la scuola e i problemi dell'addestramento professionale.

Indennità di anzianità - Viene aumentata di un'ora al mese (un giorno e mezzo all'anno) per tutti dal 1. gennaio.

Lavori disagiati - In sede tecnica si procederà ad unificare le percentuali di alcuni gruppi provinciali.

Ferie - Ferma restando la percentuale attuale il numero dei giorni di ferie viene elevato da 14 a 15.

Salari - I minimi salariali attuali vengono aumentati del 10 per cento; gli scatti retributivi dei giovani dai 18 ai 20 anni sono aboliti; altri miglioramenti sono stati ottenuti per la indennità in caso di dimissioni, nei reclami, nell'alta montagna ecc.

Non complesso si tratta di miglioramenti immediati che possono essere valutati mediamente attorno al 25 per cento e che con la contrattazione demandata agli integrativi provinciali possono entro breve termine salire ad oltre il 30 per cento. Si tratta pertanto di un rilevante successo sia sulle questioni di principio che su quelle economiche.

La Montecatini si ritira da una società austriaca

VIENNA, 14. L'agenzia di stampa austriaca - APA - informa che il direttore generale della "OEMV" (gruppo austriaco "Danubio Petrochemie A.G." con sede a Schwechat, presso Vienna, viene sciolto in seguito a decisione del consiglio di presidenza. L'azienda rientrerà in possesso, col 1. gennaio 1964 del pacchetto azionario della Montecatini, valore nominale di 100 milioni di scudi austriaci ed esso unito a quello che già possiede, rappresenta l'80 per

Rilancio della lotta nelle grandi fabbriche

Aperta a Modena la conferenza della CGIL

La relazione dell'on. Foa: i problemi della classe operaia dentro e fuori delle aziende resi più acuti dall'offensiva padronale - In crescendo la combattività dei lavoratori e la spinta unitaria

Dal nostro inviato
MODENA, 14. La grande fabbrica è il settore guida « sia della politica del padronato che di quella della classe operaia. E' qui che abbiamo la maggiore concentrazione di potere economico e di classe operaia ed è qui dunque che, più direttamente, alla strategia generale del monopolio si contrappongono quella del movimento sindacale. Ma che peso ha, oggi, e che funzione deve avere la lotta operaia della grande fabbrica? Ecco il tema della conferenza aperta stamane a Modena con una relazione dell'on. Vittorio Foa, alla presenza dei delegati di tutte le grandi fabbriche italiane (con l'eccezione della FIAT, poiché il monopolio ha negato il permesso di uscita ai cinque delegati del complesso), di Novella e Santi e degli altri compagni della segreteria della CGIL e dei dirigenti di tutti i più importanti sindacati di categoria. Una conferenza dedicata, dunque, a verificare, in un punto così importante, l'attuazione concreta della linea della CGIL attorno ai problemi delle rivendicazioni articolate e della costruzione del sindacato nella grande fabbrica.

Ma porre il problema della « grande fabbrica » non vuol certo dire dimenticare che il padronato conduce la sua battaglia anche fuori dell'azienda: da qui la necessità, per il sindacato, di collocare in una unica, organica dimensione, i problemi della difesa della forza lavoro nell'azienda e fuori dall'azienda, a livello delle strutture (casa, trasporti, scuola, assistenza, servizi culturali e ricreativi, mercato).

« E' per procedere meglio ad una analisi che vuole definire così tutta la realtà della condizione operaia, che nel pomeriggio, i lavori della conferenza sono ripresi in tre distinte commissioni di lavoro rispettivamente dedicate alla piattaforma rivendicativa di fabbrica, alla politica rivendicativa a livello delle strutture civili, e alla organizzazione del sindacato. Una prima sintesi della complessa questione è già contenuta nel rapporto di Foa. Punto di partenza è l'analisi della situazione nuova venutasi a creare in seguito alla conclusione vittoriosa della lotta dei metallurgici, e più in generale, alla conquista da parte di settori importanti del movimento operaio del diritto di contrattazione, a livello di azienda e del settore. « Costretto dalla

Scioperi nei reparti

In materia, per esempio, di avvio alla contrattazione dei cottimi e dei ritmi di lavoro. A questo proposito va detto che il rifiuto di comunicare i dati del salario a scelte produttive esterne ai lavoratori, ma questa è oggi una politica di difficile realizzazione. Da qui il carattere particolare dell'offensiva in corso, per esempio, nelle fabbriche metallurgiche, ove, è stato, si cerca di eludere apertamente gli impegni imposti dalle lotte operaie.

Respinto il premio discriminato alla FIAT-AVIO

Richieste unitarie presentate dai sindacati

Dalla nostra redazione
TORINO, 14. La concessione di aumenti di merito fatta dalla direzione della FIAT-AVIO ad un limitato numero di operai ha provocato gli vivaci proteste della maestranza che si è espressa con scioperi prolungati in alcuni reparti.

Il 21 novembre trattative per i chimici

Le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori dell'industria chimica avranno inizio il 21 novembre prossimo. Questo incontro è stato fissato, dopo un nuovo sollecito da parte dei sindacati, con l'adesione dell'Associazione padronale. Ieri sono state presentate inoltre le richieste all'Intersind per le aziende chimiche del gruppo IRI, in precedenza agganciate al contratto privato.

Sulla piccola industria Un documento della CONFAPI

La CONFAPI (Confederazione della piccola e media industria) ha inviato al parlamento, enti economici e autorità di governo un « documento programmatico » della categoria. Dopo avere definito piccola e media industria le unità aziendali con meno di 300 dipendenti e un fatturato massimo di un milione, la CONFAPI avanza alcune proposte - per certi aspetti (ma non per tutti) guardanti i contributi previdenziali (se ne chiede il blocco), gli oneri fiscali (si chiede la ripresa dei lavori della commissione per la riforma tributaria e la traduzione in pratica dei suoi orientamenti), il credito (incentivazioni dirette solo all'industria minore e senza discriminazione territoriale; tassi equi e revisione del sistema di garanzie reali).

Napoli: poderoso sciopero unitario

In primo piano l'esigenza di una avanzata dei salari operai e di un programma di sviluppo economico

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 14. Uno sciopero poderoso quello di oggi, forte, massiccio, a Napoli, a Castellammare, a Torre Annunziata, a Pozzuoli, e Bagnoli, a Casoria, a Pomigliano e in numerosi altri comuni a mezzogiorno in punto decine di migliaia di lavoratori, in tutte le aziende del settore industriale, hanno fermato le macchine, hanno lasciato il posto di lavoro, dando vita allo sciopero generale indetto unitariamente dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL. Lo sciopero ha letteralmente travolto la « diga » che il padronato ha tentato di opporgli, fino da stamattina, ricorrendo alle minacce e alle rappresaglie più meschine.

Una per tutte: la direzione della SAE (una grossa azienda metalmeccanica) ha tentato di tenere i lavoratori in fabbrica facendo preparare la mensa per le 12,30, cioè mezzogiorno dopo l'inizio dello sciopero generale. L'intento era di scacciare i lavoratori e farne insipienti e gatti di botto. La risposta di questi ultimi si ritrova nella percentuale di sciopero: 96%. Agli attacchi e ai volgarizzati del padronato privato

Per il contratto

Sciopero unitario nei porti

I sindacati dei portuali (FILP-CGIL, UILTAT-UIL e FILTAT-CISL) hanno dichiarato lo sciopero nazionale dei dipendenti delle manovre ferroviarie dei porti, i cui tempi e modi verranno stabiliti dalle organizzazioni sindacali locali. La decisione è stata presa in risposta alle inaccettabili pregiudiziali poste dalla controparte per il rinnovo del contratto di categoria. Difatti l'AUSITRA ha chiesto l'abbandono dei principali istituti contrattuali quali gli scatti di anzianità, la riduzione dell'orario di lavoro, l'integrazione dei trattamenti assistenziali, la ri-classificazione delle qualifiche e la composizione delle squadre ecc. come condizione per proseguire le trattative. I sindacati hanno inoltre comunicato che lo sciopero continuerà fino a quando non si saranno realizzate le condizioni per una ripresa degli incontri.

La riunione dell'Esecutivo

Il congresso della CGIL confermato in aprile

Nel pomeriggio di mercoledì scorso - informa una nota della CGIL - si è riunito a Bologna il Comitato Esecutivo della CGIL per discutere sulla preparazione del VI Congresso federale che viene fissato, ad assumere nella presente situazione il carattere di un grande avvenimento democratico ed unitario del movimento sindacale italiano, alla cui preparazione e orientamento guardano non solo le masse lavoratrici ma anche le forze democratiche del nostro Paese.

Adriano Guerra

In tutta l'industria

Napoli: poderoso sciopero unitario

In primo piano l'esigenza di una avanzata dei salari operai e di un programma di sviluppo economico

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 14. La Montecatini, la Pirelli, i grossi complessi metalmeccanici privati oggi hanno subito un duro colpo. E un duro colpo lo hanno pure subito i grossi complessi a partecipazione statale (l'Alfa Romeo, l'Italsider, l'Aerfer) e i sistemi direzionali sono troppo simili a quelli instaurati nelle aziende private.

Benito Visca

